TORINO: arrestata un'altra amica dei gangster (pag. 4)

edizione borse

Anno 102 - Numero 220

giovedì 22 venerdì 23 ottobre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1160): anno L. 18.000, sem. 9310, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.890, trim. 7000 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia piast. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 33, tel. 636.063 - 10100 Torino, via Roma 80 - Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.652 - Pubblicità commerciale L. 200 il mm (Edìz. anim. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. anim. 850 il mm) - Notiziari Aziende L. 250 il mm (Ediz. anim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. anim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. anim. 300, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. anim. 1600) - Economici ved. rubriche

La rissa tra Cagliari e Atletico

sottolinea la crisi del calcio

(A pag. 9)

Riva a terra nell'area della squadra spagnola

Si nasconde tra gli zingari

l'uccisore del carabiniere di Gavi Ligure

(A pag. 2)

Sopralluogo dei carabinieri in un accampamento di nomadi

SEPOLTO IN UN BOSCO IL GIORNALISTA RAPITO?

Una telefonata anonima alla Regione ha rinfocolato le voci che ieri circolavano all'Assemblea siciliana - Una battuta in corso

Buttafuoco sotto il torchio

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Sulla sorte di Mauro De Mauro circolano da ieri pomeriggio le voci più nere. Se in esse v'è qualche grano di verità, bisogna dire che il destino del giornalista scomparso da ben 35 giorni si è concluso nel modo più crudele.

Già ieri verso le 17, durante i lavori dell'Assemblea regionale, si era sparsa la notizia che il corpo del rapito era stato trovato nel bosco della Ficuzza, presso Corleone, ad una trentina di chilometri da Palermo.

Nessuno è riuscito a scoprire chi per primo avesse propalato la voce, ma in pochi minuti essa si è diffusa e tutti ne parlavano come di una cosa sicura.

Mentre più le voci stavano calmandosi, giungeva un fatto nuovo a rinfocolarle. Una persona, che non ha rivelato il suo nome, telefonava al centralino degli uffici della Regione. «Se cercate Mauro De Mauro, ed avete davvero interesse a scoprirlo, andate nel bosco della Ficuzza: troverete il suo cadavere, mutilato ma riconoscibile». Poi l'ignoto agganciava il ricevitore.

Il centralinista si affrettava ad avvertire un funzionario della Regione, il quale a sua volta telefonava ai carabinieri. Purtroppo il centralinista non poteva dare altre informazioni: «Non sono nemmeno riuscito a capire se era un uomo od una donna. Parlava in modo strano, contraffatto. Forse teneva addirittura un fazzoletto in bocca. Ho tentato di fargli dire altre parole, ma ha agganciato bruscamente».

I carabinieri di Palermo hanno all'istante organizzato una battuta di ampie proporzioni nel bosco della Ficuzza: diversi chilometri quadrati di piante, rovi e sterpi, una regione tutta anfratti e dirupi. Il luogo migliore, insomma, per chi voglia realmente occultare un cadavere, ma anche il luogo peggiore per chi voglia trovarlo.

Ed infatti i carabinieri, giunti a centinaia, con cani poliziotti ed un elicottero, hanno battuto invano il bosco della Ficuzza per gran parte della notte e poi ancora stamattina: niente da fare. Nulla è stato trovato.

Ma non è detto che l'ignoto informatore non avesse ragione. Non uno, ma dieci cadaveri possono essere sepolti nella Ficuzza, senza che si riesca a scoprirli.

L'unica pista seguita ora dalla magistratura consiste nel ragioniere Antonino Buttafuoco, in carcere all'Ucciardone da tre giorni. E' stato interrogato con un'insistenza non comune dal sostituto procuratore della Repubblica Ugo Saito: i verbali occupano più di una quarantina di pagine.

Stamane il dott. Saito ha avuto un lungo colloquio con il procuratore capo dott. Scaglione. Al termine del colloquio, ha detto che «si stanno accertando altri elementi importanti ai fini delle indagini».

Antonio Ravidà

Ed ecco da Londra la donna boy-scout

Londra è rimasta per troppo tempo silenziosa di fronte ai nuovi orientamenti di moda lanciati da Roma, Firenze e infine da Parigi. Ma Londra, che ha conosciuto un travolgente successo mondiale con la rivoluzione iniziata da Mary Quant, non vuole rinunciare al suo ruolo di città-pilota per l'abbigliamento femminile. Ed ecco che in questi giorni viene proposto nella capitale britannica un nuovissimo «trend», quello della donna trasformata in «little boy», in un ragazzino scoutista con cintura militare e cappellone.

Vi è da domandarsi se l'innovazione è fine a se stessa, se cioè gli ideatori hanno voluto cambiare per cambiare o se non sottintende perfide e morbose componenti. In un caso come nell'altro il giudizio degli uomini è press'a poco unanime. La moda più recente (venga essa da Parigi con le goffe gonne midi, o venga da Londra con gli shorts a mezza coscia) può soltanto definirsi come una moda misogina.

Un messaggio degli autori della strage di S. Cruz

"Uccideremo tutti i materialisti,,

Hippies ricercati

nostro servizio

Santa Cruz, giov. sera.

Hanno «firmato» il loro orrendo delitto gli ignoti assassini che hanno massacrato l'oculista Victor Ohta, la moglie, due figli e la segretaria del professionista. Fissato con uno spillo al cruscotto dell'auto del dottore, la polizia della California ha trovato un biglietto con un messaggio.

Esso dice: «Io e i miei compagni d'ora in poi combatteremo fino alla morte e fino alla libertà contro qualsiasi cosa o contro chiunque non rispetti il normale svolgersi della vita naturale su questo pianeta. Il materialismo deve morire, o morrà il genere umano. Chiunque o qualsiasi gruppo di persone faccia cattivo uso dell'ambiente naturale o lo distrugga, sarà condannato a morte dal popolo del libero universo». *Il messaggio è firmato:* «Cavalieri di spade, cavalieri di bastoni, cavalieri di coppe, cavalieri di denari».

Le analogie con la strage di Bel Air, dell'agosto scorso, nella quale furono uccisi a coltellate e colpi di pistola l'attrice Sharon Tate e cinque suoi amici, sono evidenti. La polizia sta cercando due giovani e una ragazza definiti «tipi hippies». Del biglietto non si era data notizia finora, ha precisato lo sceriffo Douglas James, perché esso era all'esame degli esperti della polizia.

Gli investigatori non hanno molto materiale su cui lavorare. A quanto già si sapeva, comunque, si è aggiunto un elemento nuovo: nell'area collinosa e cosparsa di boschi che circonda la villa di Rodeo Gulch, nella quale la strage è stata consumata, gli agenti, aiutati da cani poliziotti, hanno rinvenuto i resti di una specie di accampamento, che si ritiene risalgano proprio a lunedì sera, giorno del delitto.

Come si ricorderà, lunedì alle 20,10 i vigili del fuoco chiamati a spegnere l'incendio scoppiato nella villa del dottor Ohta, scoprirono i cadaveri dell'oculista, di sua moglie Virginia, 43 anni, dei loro due ragazzi Derek e Taggart, di 12 e 11 anni, e della segretaria, la signora Dorothy Cadwallader. I corpi dei ragazzi e della segretaria galleggiavano nella piscina, i due coniugi giacevano sul fondo, le mani legate da fazzoletti di seta rosso; tutti erano bendati con sciarpe colorate. Erano stati percossi e poi uccisi con un colpo di pistola calibro 38 alla nuca. Solo il corpo del dottore recava il segno di un secondo proiettile alla schiena.

Il fuoco alla villa era stato appiccato dagli assassini, che avevano ammucchiato fascine in vari punti della costruzione. Poi, per fuggire, avevano preso nel garage della villa una delle auto del dottore, una giardinetta verde, che è stata rinvenuta semidistrutta da un treno, all'uscita di una galleria, a una trentina di chilometri dalla villa. L'altra vettura del dottore, la «Rolls Royce», era stata messa a sbarrare uno dei due viali d'accesso della villa. L'altro viale era stato chiuso con la «Lincoln Continental» della Cadwallader.

d. l.

in sintesi

Golda Meir a Londra

LONDRA — Il primo ministro d'Israele Golda Meir si recherà in Gran Bretagna all'inizio di novembre, di ritorno dagli Stati Uniti, e incontrerà il «premier» Edward Heath. Golda Meir giungerà a Londra qualche giorno dopo la visita del ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

Replica agli scrittori russi

STOCCOLMA — La fondazione Nobel ha respinto le critiche russe per il conferimento del premio per la letteratura a Solzenicyn. In una lettera inviata alla «Gazzetta letteraria» è scritto: «I vincitori dei Premi Nobel vengono scelti in base ai meriti acquisiti, non per opinioni critiche che hanno o possono avere promosso».

Il colera in Turchia

ISTANBUL — Un altro morto a Istanbul per la epidemia di colera. Secondo fonti ufficiali, le vittime del morbo sono 44, ma per altre il bilancio è molto più grave. Dopo Bulgaria, Jugoslavia e Irak, anche la Grecia ha deciso di chiudere le proprie frontiere per impedire l'espandersi dell'epidemia.

Per un letto, dimissioni!

Crisi nel governo australiano a causa di un letto a due piazze. La signora Susan Peacock, moglie del ministro australiano della Difesa, si è lasciata fotografare per pubblicità nel modo che presentiamo, e la foto è stata riprodotta su una rivista femminile. Niente di male, insomma, ma i pudichi australiani la pensano diversamente. Quelle lenzuola hanno fatto scandalo e il ministro è stato costretto a dimettersi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sacerdote e suora arrestati per maltrattamenti a minorate

dal corrispondente

Avellino, giovedì sera.

Un religioso, una suora ed una inserviente sono stati arrestati sotto l'accusa di maltrattamenti alle ospiti di un istituto per minorate psichiche, l'«Opera della divina provvidenza» di Fontanarosa.

Il provvedimento nei confronti del sacerdote Antonio Petruccione, di 61 anni, direttore e fondatore dell'«Opera divina provvidenza», della suora Gemma Tanon, di 56 anni, e dell'addetta al servizio mensa, Colomba Rosato, di 65 anni, è stato emesso dal pretore, dott. Giovanni Maruotto, in seguito ad un esposto inviato nei giorni scorsi alla procura del tribunale di Ariano Irpino. I tre arrestati hanno negato ogni addebito e si sono dichiarati vittime di infondate calunnie.

Gli episodi che hanno portato all'arresto dei tre erano da tempo noti alla popolazione del piccolo centro irpino e varie denunce anonime erano pervenute al prefetto di Avellino, alla curia arcivescovile ed alla magistratura.

I maltrattamenti cui erano sottoposte le ospiti dell'istituto — giovani donne e minorenni — erano stati oggetto anche di un'animata discussione presso il Consiglio comunale di Fontanarosa ed il sindaco nel marzo del 1965 a nome dell'Amministrazione aveva chiesto al ministero dell'Interno la creazione in seno morale dell'istituzione, segnalando che su di esso «gravava il più assoluto mistero, come incontrollato restava il trattamento riservato alle ricoverate».

Le odierne indagini sono state promosse dalla denuncia fatta da un'infermiera che per molti anni ha prestato servizio nell'«Opera divina provvidenza», e di cui l'autorità giudiziaria non ha rivelato il nome.

L'arresto dei responsabili dei gravi episodi ha suscitato enorme scalpore in tutti i centri dell'Irpinia, dove vivono le famiglie dei ricoverati che sono ospitati nell'istituto a spese dell'amministrazione provinciale con una retta di duemilaottocento lire al giorno.

a. l.

borse

Mercato selettivo

Quotazioni a pagina 11

I carabinieri, con elicotteri e cani, setacciano il Canavese

Arriva l'auto dei carabinieri per un'ispezione in un campo di zingari e una donna corre a rifugiarsi sul carrozzone

In una carovana di zingari gli uccisori dell'appuntato?

La macchina usata dai banditi di Gavi è la stessa che la sera prima era stata notata a Sampierdarena: a bordo 5 girovaghi che erano rimasti coinvolti in una rissa - Ancora la stessa auto a Carignano - I malviventi (ora sono tre) l'abbandonano per rubarne un'altra e dirigersi verso il Canavese - Qui sono protagonisti di un drammatico furto - Estraneo all'assassinio del carabiniere il bandito ferito ieri

dal nostro inviato

Gavi Ligure, giovedì sera.

Gli assassini di Vittorio Vaccarella, il quarantenne appuntato dei carabinieri ucciso a colpi di rivoltella lunedì mattina nelle campagne di Gavi Ligure, sono forse degli zingari. Molti degli inquirenti ritengono che questa sia la pista giusta. Un gruppo di girovaghi viene attivamente ricercato, specialmente in Piemonte, nel Canavese. Si tratta di Carlo Jussi, 25 anni, Giovanni Icardi, 24 anni, Felice Amilcare Jussi, 29 anni, Carlo Lafleur, 18 anni, Carlo Botto, 23 anni: questo, secondo i carabinieri di Genova. A Torino però si aggiungono altri nomi: Albino Jussi e Silvio Decolombi, entrambi diciottenni. Vengono definiti «testimoni importanti», ma si crede che tra loro vi siano gli assassini dell'appuntato dei carabinieri.

Domenica notte, poche ore prima del fatto di Gavi, cinque di essi, quelli indicati dai carabinieri di Genova, erano stati protagonisti di un episodio movimentato. Nell'interno di un bar di Sampierdarena avevano messo in funzione il juke-box. Dopo un po' uno di loro aveva invitato una ragazza a ballare ma era stato respinto. Ci fu una discussione, intervennero altri clienti e il figlio del titolare del locale, Paolo Maniel-li, di 20 anni. I cinque si trovarono in minoranza e temendo di aver la peggio decisero di uscire. Prima però tre di loro estrassero le rivoltelle e minacciarono i presenti.

Una volta fuori dal locale, furono visti salire su una «1750» targata Alessandria. Qualcuno riferì il numero della targa ai carabinieri. La stessa vettura l'indomani mattina era a Gavi, ad una cinquantina di metri dalla villa dove i ladri furono sorpresi a rubare. Accanto all'auto c'era il «palo», colui che l'appuntato Vaccarella, accorso sul posto con il carabiniere Ursi, bloccò ed ammanettò. I compagni, per liberarlo, spararono uccidendo il Vaccarella. L'Ursi rispose al fuoco e forse ferì uno dei banditi; ma i malviventi riuscirono a fuggire a bordo della «1750». La macchina è stata ritrovata martedì sera nei pressi di Carignano, con macchie di sangue sui sedili e oggetti rubati nella villa di Gavi Ligure. Pare quindi fuori di dubbio che esista un legame fra la rissa di Sampierdarena e il brutale episodio di delinquenza che è costato la vita all'appuntato Vaccarella.

I cinque di Sampierdarena sono abbastanza noti per i loro precedenti, quindi non è stato difficile identificarli; prima Carlo e Felice Amilcare Jussi, poi gli altri tre. Probabilmente non tutti sono implicati nella tragica sparatoria. Due di essi potrebbero non essersi recati a Gavi, ma non è neppure improbabile che viaggiassero con un'altra autovettura. Poi ci sono Albino Jussi e Silvio Decolombi: sono stati visti e riconosciuti insieme a Carlo Lafleur, prima a Carmagnola, poi nel Canavese.

Gli inquirenti pensano di essere sulla pista giusta, anche se esiste la possibilità che l'auto notata domenica a Sampierdarena dopo la rissa al bar abbia potuto essere abbandonata e poi prelevata e usata da altri. Ma, si dice, è una circostanza poco probabile. Un controllo potrà essere effettuato soltanto rintracciando ed interrogando i sospettati, sottoponendoli a confronti ed a riconoscimenti.

Intanto in tutto il Piemonte, in Liguria, in Lombardia carabinieri e polizia sono all'opera per controllare ogni carovana di girovaghi. Anche se gli indizi a carico dei «testimoni importanti» sono gravi, non sarà semplice raccogliere elementi sicuri di colpevolezza. Inutile sperare in una confessione, assurdo pensare di avere aiuto dalla loro gente. In queste carovane l'omertà è assoluta. Per questo è prematuro parlare di pista sicura. Si è forse sulla strada buona ma ancora molto resta da fare. Gli inquirenti, del resto, non trascurano altre piste, altre ipotesi. E' un lavoro necessario perché, se dovesse cadere nel nulla la pista che porta ai girovaghi, bisogna evitare di dover ricominciare tutto da capo nelle indagini.

Ieri mattina, mentre a Gavi Ligure si svolgevano i funerali dell'appuntato Vaccarella, un altro grave episodio di delinquenza aveva fatto pensare alla cattura di uno degli uccisori del carabiniere. A pochi chilometri da Gavi, tra Serravalle e Ronco Scrivia, lungo l'Autostrada dei fiori, la Milano-Genova, due giovani a bordo di una «Giulia» inseguita dagli agenti della strdale Fuggetta e Russo avevano aperto il fuoco con un mitra. Gli agenti avevano risposto colpendo uno dei malviventi, il trentaseienne Francesco Maria Serra, da Bottidda (Sassari), ora ricoverato all'ospedale S. Martino di Genova.

Si era pensato che il mitra impugnato dal ferito fosse lo stesso strappato all'appuntato Vaccarella. Poi, col passare delle ore, è giunta una smentita: il mitra non era lo stesso.

Franco Marchiaro

Carlo Lafleur e Silvio Decolombi sono ricercati

Per il delitto di Gavi tre zingari bloccati ad Agliano d'Asti

ASTI, giovedì sera.

(v. m.) Un'auto con tre giovani zingari a bordo ha forzato stamane tre posti di blocco della polizia, ma mezz'ora dopo, i tre sono stati fermati dai carabinieri di Agliano d'Asti. L'auto, targata GE, era condotta da Giuseppe Lamberti, di 18 anni, ricercato per essere interrogato circa l'uccisione del carabiniere a Gavi Ligure.

L'ultima traccia porta a Torino

I carabinieri, con vasto spiegamento di forze, elicotteri e cani poliziotti, stanno battendo il Canavese alla ricerca degli zingari che si ritengono implicati nel delitto di Gavi Ligure. Tra il gruppo dei girovaghi segnalato da Genova e quelli riconosciuti in Piemonte, vi è un nome in comune: Carlo Lafleur. Insieme a lui sono stati visti Silvio Decolombi e Albino Jussi. Le loro foto segnaletiche sono state diramate a tutte le stazioni dei carabinieri, di polizia e di frontiera. Una caccia all'uomo.

Gli elementi raccolti a loro carico sono pesanti. Un testimone, a Carmagnola, ha visto uno dei tre giovani scendere dalla «1750» usata a Gavi Ligure dagli assassini dell'appuntato Vaccarella e salire su una «Junior». Gli zingari avrebbero proseguito sulla due macchine fino a Carignano dove avrebbero abbandonato la «1750».

Nuova segnalazione dei tre a Volpiano. La «Junior», con il motore fuso, non è più in grado di proseguire e il Lafleur, il Decolombi e il Jussi rubano una «Simca 1000» in un cantiere. Il derubato, che spara due fucilate contro i banditi in fuga, non ha dubbi nel riconoscerli attraverso le foto segnaletiche. Dall'interrogatorio di altri testi viene fuori un particolare interessante: uno dei tre zingari camminava con impaccio, con una mano premuta contro una gamba. Forse era ferito, o forse teneva nascosto il mitra preso all'appuntato di Gavi.

L'ultima traccia sembra portare a Torino. Uno dei tre giovani, e precisamente il Jussi, sarebbe stato visto dal gerente di un distributore di benzina in corso Lombardia. Lo zingaro si è fermato ieri sera davanti alla pompa per fare il pieno e stamane il gerente lo ha riconosciuto dalla foto pubblicata da «La Stampa».

I MERCATI DELL'ALBESE INVESTITI DALLA CRISI

Un fiume di mosto forestiero fa crollare i prezzi delle uve

La vendemmia dei nebbioli nonostante l'eccellente qualità del prodotto, superiore a quella del '69, ha visto le quotazioni scendere di 600-700 lire il Mg - Ogni giorno le autobotti fanno affluire tonnellate di scadenti uvaggi dal Veneto e dall'Emilia

dal corrispondente

Alba, giovedì sera.

Cresce di giorno in giorno il disagio nell'Albese per la crisi che investe il mercato delle uve, specie quelle più pregiate, quali i «nebbioli» per la produzione dei famosi vini barolo, barbaresco e nebbiolo d'Alba. I prezzi di queste uve, infatti, inspiegabilmente, dopo un inizio di mercato promettente, sono scesi di 600-700 lire rispetto a quelli registrati nel 1969 e che erano stati di 2000-2200 lire il Mg per i nebbioli d'Alba, di 2800-3000 per i nebbioli da barbaresco e di 3000-3200 per i nebbioli da barolo.

Il crollo dei prezzi è in contrasto con l'eccellente qualità del prodotto indiscutibilmente superiore a quella dello scorso anno e che, stando alle previsioni degli esperti, fornirà vini di qualità e gradazione superiori a quelli della memorabile vendemmia 1964. Inspiegabile è inoltre il fatto che i commercianti indugiano nell'acquistare un prodotto che, tra qualche anno, sarà ricercatissimo proprio per l'eccezionalità dell'annata. Gli agricoltori enotecnici ed una parte dei commercianti attribuiscono le cause dell'attuale crisi all'enorme quantitativo di uve, mosti e vini che affluiscono in tutto il Piemonte da altre zone di produzione, soprattutto di pianura.

Dice l'enotecnico Renato Ratti: «I camion e le autocisterne che portano uve e vino nella nostra zona, da Reggio Emilia, Piacenza, Padova, Ancona, Bari e Taranto, sono una realtà che tutti possono constatare. D'altra parte, purtroppo, vendere vino comune, senza denominazione, non è una frode. La frode esiste se un vino di altra provenienza viene venduto con nome di tipico della zona».

L'enotecnico Martinelli di Alba ci dice: «Il giro è piuttosto esteso ed interessa tutto il Piemonte e soprattutto le zone di produzione tipica. Un'ex Cantina sociale dell'Asti Nord avrebbe l'anno scorso acquistato nella zona d'Ancona migliaia di quintali di mosti che poi, abilmente ritoccati, sarebbero stati esportati in Svizzera, come Barbera».

Oltre al «traffico» di vino, di cui s'era già parlato negli anni scorsi, una preoccupante novità di quest'anno è l'arrivo in massa di uve delle zone di pianura che vengono vendute addirittura sui nostri mercati e, ci dicono i viticoltori, in alcuni casi come uve nostrane. «A Monticello d'Alba — conferma con rammarico il sindaco rag. Biancotto — è sorto un vero centro di vendita d'uva rossa «Merlot» proveniente dalla plaga di Agna, nel Padovano, e che ha consentito il permesso di vendere 30 mila miriagrammi di tali uve. A questo riguardo, anche se dal punto di vista legislativo non c'è nulla da eccepire, è evidente che il fatto comporta un gravissimo danno per la qualificata viticoltura collinare della nostra zona dell'Oltretanaro».

Del problema si stanno ora interessando enti, associazioni sindacali di categoria ed autorità. Il dott. Giacomo Oddero, assessore provinciale, ci ha detto: «Urgono provvedimenti radicali, per proteggere i nostri vini pregiati. Occorre attivizzare la repressione delle frodi e promulgare nuove norme per meglio controllare la commercializzazione delle uve, dei mosti e dei vini ed ottenere presto la denominazione d'origine controllata e garantita».

Numerosi sono i rimedi che vengono proposti. Si tratta comunque di far presto, onde evitare che i vignaioli di collina siano sopraffatti da una concorrenza sleale ed impedire che la tanto attesa «autostrada dei vini» non diventi un canale collettore di mosti non qualificati.

g. f.

Angoscia a Milano per gli eccessi d'un folle

Sequestra la figlia e i nipotini minacciandoli con un pugnale

dal corrispondente

MILANO, giovedì sera.

(c. b.) Un uomo improvvisamente impazzito ha sequestrato per circa un'ora la figlia e due nipotini minacciandoli con un pugnale. Il fatto è avvenuto a Limbiate alla periferia di Milano, dove, in via Giovane Italia 2, Maria Bruno di 27 anni, che era in compagnia dei figlioletti Rosaria e Roberto, rispettivamente di 5 e 4 anni, è stata aggredita dal padre Giuseppe Bruno di 57 anni, un muratore vedovo domiciliato a Paderno Dugano in via Diaz 34, il quale da tempo la rimproverava di averlo abbandonato.

L'uomo, in questi ultimi tempi, dalle querimonie era passato alle minacce contro la figlia ed anche ieri, dopo aver imprecato con urla incomposte, maledicendo la giovane terrorizzata, in preda ad un accesso di follia, ha estratto di tasca un coltello a serramanico e si è lanciato su di lei. Maria Bruno ha evitato il primo colpo, quindi è riuscita ad afferrare un bottiglione con il quale ha tenuto a bada il padre infuriato, mentre i bambini impauriti si erano stretti intorno alla mamma.

L'«assedio» è durato per circa un'ora, fino a quando non sono arrivati alcuni parenti i quali, dopo una violenta colluttazione, hanno immobilizzato disarmato e ridotto all'impotenza il Bruno consegnandolo quindi ai carabinieri di Limbiate. Questi lo hanno tratto in arresto ed inviato all'infermeria delle carceri giudiziarie di San Vittore in attesa che venga sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Vasto incendio boschivo stanotte nelle Langhe

CUNEO, giovedì sera.

(g. d. m.) Un incendio di notevoli proporzioni è divampato stanotte nelle Langhe in un bosco nei pressi di Camerana, nella valle Bormida di Millesimo. All'opera di spegnimento, protrattasi sino alle 7 di stamane, hanno partecipato squadre di vigili del fuoco di Cuneo, Mondovì e Ceva. I danni sembrano ingenti. Ancora ignote le cause del sinistro.

Il fuoco è divampato stamane anche nell'alta valle Maira in un casolare di Elva. Sul posto sono prontamente accorsi i pompieri di Cuneo, Busca, Caraglio e Dronero duramente impegnati per circoscrivere il rogo ed impedire l'estendersi delle fiamme alle case vicine.

Stamane ad Alessandria

In tribunale 4 torinesi per assegni falsi

Alessandria, giovedì sera.

(c. c.) Le sorelle Paola e Luciana Santi, di 33 e 31 anni, residenti a Collegno, e due loro conoscenti, Elvio Astegiano, di 36 anni, e Pier Carlo Bora, di 30, torinesi, vengono processati oggi dal tribunale di Alessandria per truffa aggravata e falso in assegni.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister In tro, ha organizzato il furto delle intere riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

1 — (continua)

"Guida„ americana per i figli del divorzio

UFFA MAMMA, TROVATI UN "AMICO DEL CUORE„

nostro servizio

New York, giovedì sera.

La sorte dei figli dopo il divorzio dei genitori è stato uno degli argomenti più polemici e contrastati nel corso della battaglia parlamentare che ha preceduto l'approvazione della legge sul nuovo istituto familiare. Anche se a risolvere il problema provvede l'efficace tutela morale, giuridica e sociale espressa dall'articolo 6 del progetto Fortuna-Baslini, in molti [illegible] *la convinzione che i figli possano essere le «piccole vittime innocenti» delle disavventure coniugali dei loro genitori.*

Niente paura. In America, dove il divorzio è di casa e oltre tre milioni sono i figli di persone divorziate, non ci [illegible] *«piccole vittime innocenti». Così almeno sostiene un illustre psicologo del New Jersey, Richard A. Gardner, che ha scritto recentemente un libro dal titolo: «The boy and girl book about divorce». Si tratta di una vera e propria guida o manuale di comportamento, il quale fornisce ai bimbi i consigli più anticonvenzionali che sia possibile immaginare. Chissà che non possa essere proficuamente sfruttato, quando verrà il tempo, dagli italiani.*

Innanzitutto, consiglia Gardner, è necessario essere estremamente sospettosi dei propri genitori divorziati che, come spesso capita, parlano solo e sempre bene l'uno dell'altro. «Se davvero non c'è nessuno screzio fra voi — *può allora ragionevolmente dire il figlio* — se davvero tutto è così bello e semplice, perché mai avete divorziato?». *In tal modo i genitori sono messi con le spalle al muro. A questo punto bisogna insistere e pretendere da loro* «un comportamento meno bambinesco e maggiore onestà, giacché «se voi mi nascondete la verità, io non posso far niente per risolvere i miei problemi personali».

Come può un ragazzo scoprire se uno dei due genitori lo ama veramente? «I padri, che abitano vicino e non vanno spesso a fargli visita, e i padri che vivono lontano e che a stento telefonano o scrivono, non amano il loro figlio o lo amano ben poco». *Così sostiene Gardner, anche se ammette che il figlio è sempre disposto a trovare per il padre delle giustificazioni:* «Quel povero diavolo di papà ha un mucchio di cose da fare». *Il consiglio dello psicologo è: cercare amore da quelli che possono darvelo senza farvelo cadere dall'alto e ricordare che,* «se vostro padre non vi ama, ciò non vuol dire che voi siete cattivi e che nessun altro può amarvi».

Una regola preziosa è «non credere assolutamente a tutto ciò che dicono i genitori». *Per carità, sarebbe un guaio. Per esempio il ragazzo che, a detta del babbo e della mamma, avrebbe provocato il divorzio con la sua cattiveria, deve pensare senza ombra di dubbio che ciò è falso:* «Se uno dei due afferma questo — *sostiene Gardner* — è segno che ha dei problemi psicologici che gli impediscono di vedere come stanno realmente le cose. *Non può essere che così, in tutti i casi. Quindi, in genere* «attenzione a credere solo alle cose di cui siete sicuri o che constatate personalmente voi stessi».

I figli di divorziati non sono «vittime senza aiuto» perché anche al di fuori della famiglia possono trovare comprensione e affetto. L'importante è non stare a perdere tempo «incolpando l'uno o l'altra per le cose che sono successe nel passato e quelle che non possono essere cambiate», *ma* «cominciare a fare da soli le cose che potranno rendere il futuro più felice».

Per esempio: «Darsi da fare a trovare degli amici per sentirsi meno soli». *Ma* [illegible] *ansietà:* «Se non avete successo la prima volta, tentate ancora. Se non avete successo la seconda, smettetela di tentare». *Questo vale soprattutto per il tentativo di far tornare insieme i genitori: le possibilità di buona riuscita sono maggiori, quanto più loro hanno proclamato che la rottura è definitiva.*

Anche la collera può essere per un figlio di divorziati un'arma ottima. Da sfruttare soprattutto con i genitori ritardatari nelle visite. Con parsimonia però, usando possibilmente parole migliori «di quelle che vi verrebbero alla mente in un primo momento». *Il turpiloquio è ammesso solo nei casi più gravi.*

Ultimo consiglio: non fare tutto ciò che vogliono i genitori. Alla domanda di uno dei due se il coniuge stia per mandare del denaro, il figlio deve avere la risposta pronta: «Per favore, smettila di prendermi per il tuo spione personale». *E la bambina trattata dalla madre come una confidente delle sue pene d'amore, dovrebbe dirle che* «alla sua età, potrebbe anche trovarsi degli amici». *Non parliamo poi del figlio a cui la madre, in un impeto di affetto, chieda di rimanere a dormire tutta la notte accanto a lei. Il suggerimento non può essere che questo:* «Mamma, sarebbe l'ora che tu ti trovassi un uomo da portarti a letto». **c. s.**

Virna sceglie il midi

Virna Lisi, che si trova a Parigi per girare un film, ha scelto soltanto abiti midi alla «fiera del prêt-à-porter»: «Sono stanca ormai della minigonna: è sfacciata» (Foto Neri)

All'Immacolata di Mazzarino

Gioielli della Madonna rubati da un sacerdote?

CALTANISSETTA, giovedì sera.

Il sacerdote Giuseppe Iacona, di 51 anni, ex-cappellano dell'ospedale civile di Mazzarino, è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di essersi appropriato di due bracciali d'oro di rilevante valore che facevano parte del tesoro della Madonna Immacolata. I due monili erano conservati fra le offerte votive fatte dai fedeli all'effige della Vergine, che si trova nella chiesa dell'Immacolata di Mazzarino, della quale il sacerdote è rettore.

I carabinieri vennero informati del furto dei due bracciali da una lettera anonima e dalle indagini risultò veridica sia la scomparsa dei due preziosi ex-voto, sia la presunta responsabilità di don Iacona, che continua però a protestarsi innocente.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Maria Salome, sorella della Madonna. S. Melania martire. S. Verecondo vescovo. San Abercio vescovo (patrono degli addetti agli alberghi diurni).

OGGI giovedì 22 ottobre: il Sole è sorto alle 6,55 tramonta alle 17,32. La Luna fa l'Ultimo quarto alle ore 3,48.

Aspettando un bebè

La moda pensa anche all'eleganza delle donne in attesa di un figlio

Anche le future mammine possono conservare la propria figura il più possibilmente snella, evitando che si appesantisca oltre il dovuto. La cura della pelle e la pettinatura inoltre, costituiscono un dovere a cui nessuna donna dovrebbe sottrarsi. In «quel periodo» la signora [illegible] *qualche minuto in più alla bellezza per apparire fresca e graziosa: il viso richiede un trucco leggero, con un po' di stick chiaro per mascherare le occhiaie, un fondo tinta leggerissimo e rosato per combattere il pallore e del fard sulle guance per dare rilievo.*

Dolce chignon

La pettinatura sarà semplicissima, perché in questo periodo i capelli sono particolarmente fragili e tendono male la piega. Una soluzione comoda è lo chignon, magari con qualche ricciolo sulle tempie per [illegible] *i lineamenti.*

Ma l'elemento più importante è l'abito. La signora ha il diritto di essere elegante. Spesso, invece, ripiega su orrendi abiti ampissimi, simili a mongolfiere, in tessuti a quadri o fantasie infantili.

A questi abiti sorpassati si oppone una nuova tendenza sobria ed elegante. Di Prenatal sono i modelli in tessuti [illegible] *come il jacquard o il tweed, nei colori più attuali, dal bordeaux, al prugna, al mattone, con particolari di maglia al collo o alle maniche.*

Un'ultima soluzione è rappresentata dai pantaloni, in color prugna, regolabili in vita, completati da un'ampia casacca lunga.

Pantaloni regolabili

Per stare in casa, l'ideale è lo scamiciato in velluto o in tweed della Upim (5000 lire) che si accompagna con ogni tipo di golf e camicetta, oppure l'ampio [illegible] *maxi in lanetta a fiori tagliato sotto il seno (lire 6500).*

Per il pomeriggio sono indicati il midi color mattone con colletto da uomo, manica lunga e polsino con tanti bottoncini (11.900) o l'abito in jersey scollato a V, vita impero e bustino abbottonato (11 mila lire sempre alla Upim).

Un abito come quello della foto, in crêpe color pastello, con impunture sul corpino e colletto a piccole ruches, si addice a tutti i tipi e si porta nelle occasioni importanti.

Donatella Giacotto

i nostri consigli

● Per i segni di unto sui libri basta un po' di borotalco. Cospargete la macchia da entrambe le facciate della pagina con abbondante borotalco, quindi chiudete la pagina tra due fogli di carta assorbente e lasciate riposare per una giornata. La pagina tornerà bianca.

Domani a pranzo

FUNGHI AL POMODORO — Fate a grossi pezzi le cappelle e a pezzi sottili i gambi se avete funghi piccolissimi mescolateli assieme a quelli tagliati. In una casseruola mettete olio, pepe e sale e fate rosolare i funghi. Ben presto saranno pronti ad accogliere della salsa di pomodoro nella quale avrete versato abbondantemente del sugo di carne, meglio del sugo di arrosto. In mancanza, scioglietevi in acqua dei dadi di carne o del concentrato. Lasciate cuocere ancora per una decina di minuti e servite ben caldo con crostini passati al burro.

Adele

FINISCE MALE LA VICENDA DEL MEDICO FRANCESE NON LAUREATO

Il dottor Knoch (è spiacente) visiterà in carcere ore 15-16

Tuttavia i suoi numerosi assistiti protestano contro l'incriminazione
Che importa se non era abilitato? Li teneva tutti in «buona salute»

nostro servizio

Parigi, giovedì sera.

Il dottor Knoch è risorto: il celebre personaggio del *vaudeville* reso celebre nel mondo da Louis Jouvet ha indossato stavolta i panni di un infermiere francese di 55 anni, Clément Bailly, che in questi giorni è coinvolto in uno dei casi giudiziari più clamorosi del suo paese. Nonostante cinque condanne subite dalla fine della guerra, sempre per lo stesso reato, ha continuato imperterrito a esercitare abusivamente la professione di medico attirando ancora una volta su di sé gli strali della giustizia.

Questo personaggio conoscerà la sua sorte il 28 ottobre prossimo, quando il Tribunale di Châlon-sur-Marne deciderà sulla vicenda. Ma già ora i suoi malati, che gli sono per lo più affezionati e devoti, gridano allo scandalo per l'incriminazione e vogliono presentare una petizione in suo favore. «*Scriveremo al Procuratore* — ha detto per tutti Catherine Gauthier, una giovane pettinatrice che ha trascorso oltre tre mesi in ospedale in seguito ad un grave incidente d'auto — *per esprimere la nostra indignazione. Clément Bailly non è un ciarlatano: ha la competenza di un vero medico ed in più è tanto, tanto umano. Pur sapendo che non lo era, noi tutti lo chiamavamo "dottore" istintivamente, e lui si schermiva sempre. Diceva di essere solo un umile infermiere che compiva modestamente il suo dovere*».

Una strana figura, quella di Clément Bailly. Suo padre, suo nonno, il suo trisavolo erano davvero medici. Lo sarebbe certo diventato anche lui (ed era il suo grande sogno) se non glielo avessero impedito la guerra, e «qualche piccolo errore di gioventù». A diciassette anni, per andare a ballare in un villaggio della Nièvre, prese «a prestito» un'auto dalla piazza del suo paese: guarda caso, era quella di un usciere del Tribunale. Ebbe tre mesi e un giorno di prigione. Un'ora dopo essere uscito, volle fare un giro su un'altra macchina. Per colmo di sventura era quella del presidente del tribunale. Furono così altri tre mesi.

Poi venne la guerra e Clément Bailly, che aveva intanto studiato medicina a Parigi per qualche anno sotto falso nome (per iscriversi gli occorreva una fedina penale pulita) si arruolò come medico ausiliario. Arrestato una prima volta dai tedeschi nel 1940, riuscì a fuggire e andò a sostituire un radiologo che era stato ferito. Da quel momento cominciò ad esercitare la professione sempre più spesso: a Fresnes, nelle Ardenne, a Calais e così via. Entrò nella Resistenza. Arrestato una seconda volta, fu deportato a Buchenwald: e lì divenne il medico di tutti i deportati francesi. I sopravvissuti lo ricordano ancora con affetto, per la sua capacità.

Arrivò la Liberazione e Clément Bailly cominciò di nuovo le sue peregrinazioni di falso medico da un paese all'altro. Ad un certo punto arrivò persino in Marocco. In ogni luogo si faceva apprezzare dai colleghi ed amare dai pazienti. Fino a quando qualcuno non lo denunciava e lui, finendo sotto processo, si vedeva costretto a cambiare zona.

A Epernay, recentemente, l'ultima «grana». Ma all'ospedale Auban-Moët il direttore dice: «*E' un uomo affabile, puntuale, competente. Indiscutibilmente è fornito di notevoli conoscenze mediche e di un'ottima pratica. Era un assiduo lavoratore e continuava a studiare tutto ciò che veniva pubblicato sulle riviste mediche. I malati qui lo amavano*».

Più che un imbroglione, Clément Bailly è forse una vittima di un sogno: diventare un vero medico. Ora visiterà in carcere (ore 15-16) durante «l'aria». **a. s.**

Pamela di Cosa Nostra

Pamela Tiffin fa la siciliana nel film sulla mafia «Cosa di Cosa Nostra» che si sta realizzando a Roma (Tel.)

Giallo erotico in Svizzera

L'assassino dei due amanti ha cercato di far incolpare il marito della donna

dal corrispondente

BERNA, giovedì sera.

Definito in un primo momento un dramma passionale, l'uccisione di un'avvenente signora svizzera, Thérèse Vogt di 34 anni, ha assunto, con il progredire delle indagini, l'aspetto di un «giallo». La vicenda si è svolta in una sontuosa villa di due piani alla periferia della cittadina di Siebnen, nella Svizzera centrale.

All'alba di ieri il commerciante Albert Vogt è stato destato da 4 o 5 colpi di pistola. L'uomo si precipita nella camera da letto di sua moglie, che qualche giorno addietro aveva presentato al locale Tribunale civile un'istanza di divorzio. Un orrendo spettacolo gli appare: Thérèse giace riversa sul letto, nuda, crivellata da tre colpi di rivoltella. Qualche istante più tardi Albert Vogt scopre un altro cadavere, quello di un giovane sui trent'anni. A pochi metri di distanza dalle salme il marito dell'uccisa trova una pistola.

Albert Vogt è disperato, teme che la polizia lo accusi di avere assassinato la moglie e il suo giovane amante. Da oltre ventiquattr'ore gli investigatori svolgono febbrili indagini per chiarire il retroscena dell'orrendo dramma.

In un primo tempo la polizia riteneva che il giovane introdottosi nella camera da letto di Thérèse si fosse suicidato dopo avere ucciso con tre pallottole la donna, e prima di morire avesse fatto in tempo a gettare a qualche metro di distanza la pistola per far incolpare il marito. Ma sull'arma del delitto sono state riscontrate le impronte digitali di un terzo uomo.

Chi è l'individuo assassinato assieme all'avvenente Thérèse? L'enigma è completo: nel soprabito del giovane gli investigatori hanno rinvenuto un passaporto intestato ad un italiano.

I conoscenti di Thérèse Vogt hanno rivelato che la scorsa estate la donna si era innamorata di un «playboy» italiano conosciuto durante un breve soggiorno sulla Riviera Ligure. Il commerciante ha ammesso che sua moglie si era assentata più volte da Siebnen per incontrarsi con un italiano. La donna avrebbe manifestato l'intenzione di sposarsi con il suo misterioso corteggiatore e per questo aveva chiesto il divorzio dal marito. Albert Vogt ha confidato agli inquirenti di non avere mai visto l'amico di Thérèse. Perciò non è in grado di dire se il cadavere trovato accanto a quello della moglie sia il giovane italiano.

Per la polizia Thérèse Vogt e il suo misterioso amico sarebbero stati uccisi da un terzo uomo. Per simulare una tragedia della gelosia e far incolpare il marito, l'assassino avrebbe gettato l'arma del delitto all'interno della stanza.

Luigi Fascetti

stasera leggiamo

Chi è? Sinatra

Una biografia sul cantante-attore italo-americano

Il fenomeno Sinatra, che in America esplose negli Anni Quaranta, arrivò in Italia sull'onda delle «Bellezze al bagno», e dei primi «technicolor» sonorizzati dalle orchestre di Tommy Dorsey e Harry James. Per le *teenagers* d'Oltre Oceano, «Frankie Boy» era «la voce». Da noi, magro e secco com'era, lo soprannominarono subito *Sinatra*. Bella accoglienza all'italiano d'America più amato di Fiorello La Guardia, più celebre di Joe Di Maggio, e potente quanto Luky Luciano.

Le cose andarono ancora peggio quando, dopo il poco felice matrimonio con Ava Gardner, Frank Sinatra durante la *tournée*-viaggio di nozze, esibendosi nei nostri teatri; invece dei soliti applausi, fischi, urla e acclamazioni veniva investito da un coro che invocava a gran voce: «Vogliamo Ava». Solo con un film di guerra, *Da qui all'eternità*, Sinatra, rivelandosi attore drammatico, conquistò il premio Oscar e l'incondizionata ammirazione degli italiani. In quegli anni, Sinatra cambiava casa discografica, lasciava la Columbia, dopo una scaramuccia con Mitch Miller, e passava alla Capitol. Era il rilancio mondiale della «Voce». Bastano pochi titoli per evocare un'epoca, gli ultimi anni della canzone all'americana, un canto del cigno che Frank Sinatra ha siglato con *My funny Valentine. The girl next door. All the way*».

Ma «chi è» veramente Sinatra? Un cantante celebre, un attore fortunato, un uomo d'affari, un gangster, un intrallazzatore politico? Un mito? Risponde Arnold Shaw in un volume pubblicato da Longanesi («Gente famosa»: Sinatra, 422 pagine, 3600 lire). L'autore traccia un profilo molto affettuoso del suo personaggio. E' chiaramente un patito di Sinatra, viene da pensare che anche Mr. Shaw faccia parte del «clan», e che questa biografia sia stata commissionata con chiari intenti propagandistici. «Storicamente» tuttavia ci siamo, non manca nulla dagli esordi fino alla solida posizione del «boss» attuale. Leggere questo libro, per molti, vorrà anche dire tornare un poco indietro negli anni e sarà la gioia per chi ama cullarsi nella nostalgia. Perché in fondo Sinatra, come Bogart o più James Dean, è l'archetipo di tanti *ex teenagers*. **f. mon.**

Dodici persone sono ora in carcere per l'assassinio dell'orefice

Arrestata la bella amica che sostiene l'alibi falso di un gangster

E' Maria Grazia Nota, detta Romina - Qualcuno le ha imposto di confermare che il giorno della rapina Giuseppe Cardillo era a Cuneo: ora ha paura e tace - La moglie del quarto ricercato, giunta da Amburgo, ha presentato un memoriale difensivo

Un'altra ragazza è finita in carcere per aver cercato di aiutare i gangster accusati di aver assassinato l'orefice Bandino. Si chiama Maria Grazia Nota, ha 20 anni, ed è soprannominata Romina. Fermata all'una e trenta di stanotte, dopo un lungo interrogatorio da parte del capo della Mobile dott. Montesano. Il numero degli arrestati per il delitto sale così a dodici, è stata arrestata per favoreggiamento nei confronti di Giuseppe Cardillo.

Il bandito è il «dongiovanni» della banda. Nella malavita è noto come «il bello», ma la sua vanità gli è costata piuttosto cara, perché la vedova del gioielliere l'ha riconosciuto, malgrado la maschera, oltre che per alcuni tratti del viso, dal taglio accurato di capelli che è inconfondibile.

Il «bello» cambiava una ragazza per sera. Maria Grazia Nota detta Romina è però una di quelle che gli erano particolarmente affezionate. Si è messa nei guai confermando il suo alibi. Giuseppe Cardillo aveva detto che il giorno della sanguinosa rapina era a Cuneo dalla madre, ma com'è noto la donna non ha convalidato il suo alibi.

Il bandito allora è ricorso a Romina che disse alla Squadra Mobile: *«Quel giorno Giuseppe mi ha telefonato da Cuneo. Ne sono certa. L'ho anche richiamato».* Ora la giovane, messa alle strette, ha confessato di aver inventato tutto, ma ha fatto anche una sconcertante rivelazione. Essa fu indotta da un altro giovane a mentire, Cardillo ora già in carcere. Costui le disse: *«Devi farlo. Se ami il tuo uomo e vuoi salvarlo, devi aiutarlo».*

Questo nuovo personaggio è in qualche modo implicato nella tragica vicenda. Dimostra di sapere quale alibi avrebbe presentato alla polizia Cardillo nel suo ingenuo tentativo di farla franca costituendosi, inoltre si è preso molto a cuore la questione. Ma Maria Grazia Nota detta «Romina», rifiuta categoricamente di farne il nome. Forse ha paura. E' probabile che dopo qualche giorno passato in cella (è la prima volta che finisce alle Nuove), cambi idea e dica tutta la verità.

Continuano intanto le indagini su Giuseppe Licciardello, l'uomo che la polizia sospetta essere il quarto gangster. Una donna senza nome è il suo alibi. Questa donna lo ospitava mentre qualcun altro tentava la sanguinosa rapina, ma dimostrando insospettabili doti di discrezione per l'ambiente in cui si svolgono le indagini, dimenticando che l'imputazione di «omicidio a scopo di rapina» comporta la pena dell'ergastolo, il fuggiasco non rivela il nome dell'amica.

Questa tesi difensiva, che ha lasciato il magistrato inquirente e la polizia piuttosto perplessi, è stata affidata dal Licciardello alla moglie Ida. Frattanto l'uomo ha lasciato il suo rifugio di Amburgo, trasferendosi in un paese scandinavo, perché *«Anche le cose non saranno chiarite, non vuol compromettere il faticoso tentativo di rifarsi una vita onesta compiuto in questi ultimi mesi».*

Nel suo memoriale Giuseppe Licciardello parla di sacrifici e privazioni per poter avviare la boutique «Joséphine» di corso Vercelli 169, ma presentando l'alibi, la moglie è costretta a smentirlo: *«Poche ore prima della rapina, la sua commessa Adriana Aiosi fu arrestata dalla polizia perché indossava nel negozio un abito rubato. Mio marito, preoccupato di finire di nuovo in carcere per ricettazione o addirittura per furto, si rifugiò presso una sua amica. Quel giorno andarono a pranzo in un ristorante di corso Giulio Cesare, poi a casa della ragazza. Giuseppe ci rimase tutto il giorno. Soffriva di coliche renali, ma mi telefonò ogni ora per domandarmi se c'erano novità. Poi è andato all'estero».*

La premessa dell'alibi è fasulla: la polizia non ha dubbi sul fatto che tra Giuseppe Cardillo, un altro dei gangster direttamente implicati nell'omicidio, e Giuseppe Licciardello c'erano affari poco puliti anche prima dell'assalto. A quanto sembra uno rubava, l'altro rivendeva la refurtiva.

Le indagini stanno mettendo a nudo molti collegamenti tra i vari settori della malavita. I dodici arrestati — a parte il delitto di cui tre sono accusati — sono un campionario di specialisti in illegalità. Giorgio Panizzari, Giuseppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano sono tre ladri, ma le loro amiche sono prostitute pronte a fornirgli un nascondiglio sicuro in quegli appartamenti dove vivono con una facciata rispettabile e non portano mai i clienti. Pronte anche ad aiutarli nella preparazione dei colpi (è un sospetto che grava su Luciana Bussani) ed a fornirgli anche il nascondiglio per il loro arsenale privato (la camera da letto di Rita Gorgone).

Con la comparsa sulla scena di Giuseppe Licciardello, si scopre che quelle «simpatiche» boutiques dove molte signore per bene trovano splendidi abiti a poco prezzo altro non sono che la vetrina dei ricettatori delle bande di ladri. Una volta gli abiti rubati finivano sulle bancarelle di certi mercati fuori mano, in città lontane da dove era stato fatto il colpo. Adesso li mettono in mostra addirittura le commesse che li vendono. L'abito che indossava Adriana Aiosi è stato notato addirittura dalla proprietaria del negozio in cui era stato rubato, entrata per caso da «Joséphine».

«Stroncheremo il male alla radice» ha detto nei giorni scorsi il capo della Mobile dott. Montesano. Alludeva anche al fatto che un qualunque ladruncolo, se non si sente troppo gli occhi addosso, può tentare il grande colpo con i tragici risultati che ci sono stati. Polizia e carabinieri hanno pochi uomini e la città cresce di giorno in giorno.

Ma gli sviluppi di queste indagini che hanno preso l'avvio dalla barbara uccisione di un commerciante che difendeva i frutti del suo lavoro, andranno fino in fondo. Chiunque abbia avuto che fare anche marginalmente con i gangsters (come sostiene Licciardello che afferma: *«Ho comprato quella merce in buona fede»* dicendo di ignorare che Giuseppe Cardillo, il fornitore, aveva il deposito di refurtiva nello stesso isolato del suo negozio), non può sperare di farla franca.

Maria Grazia Nota, detta Romina, amica di Giuseppe Cardillo - La moglie del Licciardello è arrivata da Amburgo

Ciao, Massimo mi dài la mano?

Folla di fans in piazza 4 Marzo dove il cantante-attore gira alcune riprese del film «Bubu di Montparnasse»

«Non è vero che ho successo con le donne. Un qualunque magnaccia mi porta via la mia ragazza e io, un po' per dolore, un po' per vigliaccheria, gliela cedo e mi ritiro». *Massimo Ranieri ci sta parlando del suo ultimo film del quale in questi giorni si girano alcune riprese a Torino, «Bubu di Montparnasse».*

Ieri mattina si lavorava in piazza IV Marzo, attorno al monumento a Botero: impresa difficile perché la folla invadeva il giardino per vedere da vicino i due protagonisti, gli stessi di «Metello», Ranieri e Ottavia Piccolo. «Ciao, Massimo, me la stringi la mano?» gridavano le ragazzine a stento trattenute dai vigili.

Ranieri le saluta tutte amichevolmente. «Conoscevo Torino come cantante, non come attore — dice —. Una sera un locale, un'altra sera un altro e mai per la strada. Non mi ero ancora accorto che fosse una città tanto bella, specie ora che è autunno. Vorrei non essere tanto impegnato con il lavoro e girarla tutta».

Anche la Piccolo è entusiasta di Torino: «E' la città che amo di più dopo Firenze».

A Torino la troupe si fermerà una settimana, nei pressi di Porta Palazzo dove l'architettura barocca offre la cornice adatta alla vicenda ambientata nel primo Novecento. Il regista è lo stesso di «Metello», Mauro Bolognini, affiancato dal fratello Manolo come produttore. Il «rivale» di Ranieri è un giovane attore, Toni Palit.

Processato stamane in assise: rischia la condanna all'ergastolo

Muto e insensibile in aula l'uxoricida per scuoterlo gli pizzicano un orecchio

Ha ucciso la moglie che l'aveva abbandonato per una questione di denaro - Davanti ai giudici non ha più parlato, non reagisce alle punture: è pazzo o finge di esserlo? - Lo psichiatra lo ritiene un simulatore: "Se fosse libero parlerebbe" - La Corte ha invitato il prof. Mossa a esaminare l'imputato durante l'udienza

Chiuso in un assoluto mutismo, con gli occhi fissi nel vuoto, l'operaio Antonio Jannuzzi, 29 anni, che ha ucciso con due colpi di pistola la moglie Isabella, di 23 anni, e ferito con due altri il patrigno di lei Ruggero Lacerenza, è comparso stamane davanti alla Corte d'Assise, accompagnato da quattro carabinieri che lo hanno tenuto costantemente sotto sorveglianza. Non ha battuto ciglio nemmeno quando il perito psichiatrico prof. Giacomo Mossa lo ha afferrato per le orecchie e per il mento per scuoterlo.

«E' un fenomeno di autosuggestione isterica — ha spiegato il medico —. *Secondo me sente benissimo, ma non vuole parlare. Se lo lasciate in libertà riacquista subito l'uso della favella».* Lo Jannuzzi non ha fatto nemmeno un cenno di risposta quando il presidente dott. Leone Luzzatti gli ha domandato: *«Antonio Jannuzzi, siete voi?».*

Le condizioni mentali dell'imputato sono notevolmente peggiorate dal giorno in cui è stato rinchiuso al manicomio giudiziario di Reggio Emilia dove trascorre le giornate immobile, seduto sul lettino, senza nemmeno lavarsi. Non ha detto parola al suo difensore recatosi a trovarlo in cella, e nemmeno a sua madre che era andata a visitarlo. E' insensibile anche alle punture d'ago.

Al sostituto procuratore della Repubblica dott. Savio aveva detto di avere sparato al Lacerenza e che la moglie si era gettata in mezzo a loro due ricevendo un proiettile che l'aveva uccisa sul colpo, ma davanti al giudice istruttore ha ritrattato tutto. Ha dichiarato di non ricordare nulla di ciò che era successo ed escludeva di essere stato lui a sparare. Negava perfino di sapere che la moglie era morta e si rifiutava di crederlo.

Questo strano comportamento, unito a crisi psicomotorie, induceva il magistrato a ordinare l'indagine psichiatrica. Il professor Mossa ha riscontrato nel soggetto una «sindrome di Ganser», ma ha precisato che al momento dei fatti lo Jannuzzi era *«pienamente capace di intendere e di volere, quindi responsabile».* A tale conclusione è pure pervenuto il medico legale prof. Balma Bollone che aveva esaminato l'imputato in carcere dopo una *«teatrale simulazione di suicidio».*

Di parere contrario è il consulente di parte prof. Rita Bertet nominato dai difensori avv. Geo Dal Fiume e Franco Trebbi. Questo medico, pur partendo dalle stesse premesse del perito, è giunto alla conclusione di ritenere lo Jannuzzi [illegible] di mente.

La tragedia accaduta il 14 aprile dell'anno scorso è stata rievocata dal presidente. L'imputato e Isabella Lacerenza si erano conosciuti fin da bambini a Ortanova Puglia, dove vivevano presso le loro famiglie. Sposatisi nel '65, si erano trasferiti a Torino ed avevano preso alloggio in via Canelli 98. I litigi erano frequenti: pare che causa di tutto fosse la gelosia dell'uomo. Né valse a riportare la serenità nella famiglia la nascita della piccola Maria.

Stanca di essere picchiata e maltrattata, Isabella decise di chiedere la separazione e nel gennaio del '69 se ne tornò a Ortanova. I giudici stabilirono di affidarle la figlia e le riconobbero il diritto di riprendersi il corredo e i regali di nozze. Il 14 aprile la giovane sposa arrivò a Torino accompagnata dal patrigno Ruggero. Si recò in via Canelli per ritirare le sue cose.

Il marito aveva già ammucchiato i vestiti sul letto e messo nelle casse piatti e bicchieri. All'arrivo della moglie e del suocero scese in cantina dove aveva nascosto la pistola acquistata pochi giorni prima a Porta Palazzo. Afferrò l'arma e risalì con l'intenzione di compiere una strage.

L'uxoricida aveva incominciato la costruzione di una casa a Ortanova e contratto debiti per due milioni e mezzo. Pretendeva che la moglie gli donasse i terreni in modo da rivenderli e soddisfare i creditori. Quando ha avuto la certezza che la riconciliazione era impossibile, ha pensato di vendicarsi su di lei e sul suocero. Secondo il giudice istruttore il delitto sarebbe premeditato e quindi la pena prevista per il colpevole dovrebbe essere l'ergastolo. Stamane i difensori hanno chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo perché l'imputato non è in grado di assistere al dibattimento e di difendersi.

Il prof. Mossa (a destra) controlla il comportamento dell'uxoricida durante il processo

La vittima Isabella Jannuzzi

Un'opera del Canonica a una scuola di Moncalieri

La vedova dello scultore Pietro Canonica, ex senatore a vita, ha offerto alla scuola di Moncalieri che porta il suo nome un bronzo, opera del marito. La cerimonia della consegna ha avuto luogo stamane nel Municipio durante un ricevimento. Canonica, che morì a Roma il 7 giugno del '59, era nato a Moncalieri nel 1869 e nella sua città sono conservate alcune delle statue più belle.

Un orefice di Collegno per protesta non espone gioielli in vetrina

I gioiellieri protestano, dopo i recenti e tragici fatti di cronaca, e chiedono maggior sicurezza per il loro lavoro.

Un orefice di Collegno, Marco Rapelli, ha invece preso una iniziativa personale. Da stamane nella vetrina del suo negozio spicca, al posto dei gioielli, un grosso cartello: «La legge e la delinquenza italiana — è scritto — non mi permettono di esporre i preziosi in vetrina. Si pregano, quindi, i signori clienti di entrare in negozio per la visione della merce».

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza [illegible]	Crocetta	Piazza Crispi
FRUTTA-VERDURA:				
cavoli verza	150-200	150-200	200	[illegible]
carote	150-200	200-250	200-300	200-250
cipolle gialle	80-120	100-120	120-150	100-120
spinaci	200-300	100-250	250-300	200-250
melanzane lunghe	130-180	150-200	200-250	150-200
melanzane tonde	180-300	200-300	200-400	200-250
patate	40-80	70-80	100	80-100
lattuga insalata	180-200	200-250	350-400	200-350
peperoni lungo col.	130-250	150-200	250	200-250
biete da coste	120-150	130-200	170-200	150-200
cavolfiore coronato	180-200	200-250	200-250	150-200
pere abate fetel	100-130	100-140	180-200	100-130
pere kaiser	100-120	100-150	100-200	100-150
uva regina	120-250	160-250	120-180	150-200
mele golden	100-160	100-100	120-250	120-140
mele stark	[illegible]	120-140	130-250	100-140
GRASSI:				
olio di oliva	[illegible]	650-800	600-650	850-800
olio di semi	250-400	[illegible]	[illegible]	330-360
burro	1400-1700	[illegible]	1500-1700	1400
PESCE:				
muscolo	300-450	400	450	300
anelle	250	350	—	200-250
sarde	200-350	400	500	300-350
alice	350-400	400	—	300-350

Mercati generali: cavoli verza 105, cipolle gialle 60, carote 95-105, spinaci [illegible], melanzane lunghe 90, melanzane tonde 105-150, patate 45-55, lattuga 70-100, peperone lungo colorato 180, biete da coste 80, cavolfiore coronato 105-115, pere abate fetel 55-95, pere kaiser 55-90, uva regina 105-130, mele golden 70-130, mele stark 70-110.

Occasioni all'Act

In 13 rivendite dell'Alleanza Cooperativa (le 3, 10, 11, 12, 18, 30, 40, 64, 69, 80, 95, 97) dal 21 al 31 ottobre vengono venduti a prezzi speciali: olio d'oliva (lt. 1, L. 234), tri 5, [illegible], Puot e Mas (L. 1100), giardiniera (gr. 580, L. 185), formaggini Bamek (L. 310), [illegible] (gr. L. 150).

(La rubrica non ha carattere pubblicitario)

temperatura di oggi
massima + 11,3
minima + 1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 3,5; ore 8: 2,8; press. 740,6; umid. [illegible] %. Cielo sereno. Previsioni: prevalente sereno, visibilità buona, gelate notturne, venti moderati in pianura, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima 15,1; minima — 0,6; ore 8: 2.

i lettori ci scrivono

Il sindaco e il macellaio evasore

Il sindaco di Nichelino ci scrive:

«In merito alla lettera "Nichelino: un lavoro da male" pubblicata martedì 21 ottobre a firma "un macellaio", devo fare una precisazione, o meglio una netta smentita. Non ho mai partecipato a una riunione di commercianti di Nichelino in cui fosse in discussione la questione della chiusura infrasettimanale delle macellerie e conseguentemente non ho proibito affatto la suddetta chiusura. Mi risulta anzi che giovedì la grande maggioranza dei macellai ha chiuso i negozi. Questo per ristabilire la verità dei fatti.

«In quanto al macellaio che ha inventato questa storia posso anche comprendere che si trinceri dietro l'anonimato. Un macellaio che asserisce di dover dire diecimila volte al giorno "Buongiorno, arrivederci, grazie..." ad altrettanti suoi clienti si configura per l'Ufficio Tasse del nostro Comune come un grosso contribuente o meglio come un grosso [illegible] fiscale. Diecimila per mille lire (media per ogni cliente) fa un incasso discreto: 10 milioni al giorno. Niente male. Non ci risulta di essere nessuno per cifre così elevate. Comprendo quindi la vocazione del macellaio all'anonimato, ma mi dispiace per le casse del Comune, tanto più che dispero proprio di poterlo conoscere personalmente. Grazie per l'ospitalità».

Elio Marchiaro - sindaco di Nichelino

La diga e il terremoto

«In questi giorni si sono nuovamente sentite le scosse telluriche nell'alta valle Gesso, in particolare nella zona di Entracque notoriamente riconosciuta e dichiarata sismica. Ancora una volta in valle si discute sull'opportunità o no di costruire la diga del Chiotas. Vuole "Stampa Sera" richiamare l'attenzione degli esperti su questo importante problema? E' opportuno costruire dighe in regioni sismiche?

Stefano Fornerls

L'attrice abbandonata dopo tredici anni dall'ing. Castelli

Sylva Koscina ritorna con Albertazzi

Sarà l'interprete di «Topaze» negli studi torinesi della Rai-tv

servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Non è più una bambina, e le delusioni amorose assumono presto la fisionomia del dramma. Sylva Koscina ha bisogno di un'iniezione di fiducia, altrimenti [illegible] rà che la [illegible] si volta per strada solo perché Castelli se n'è andato con un'altra, più giovane di lei. Anche per questo motivo la diva ha accettato di registrare a Torino una commedia per la televisione, alla fine di ottobre. Sylva Koscina sarà la protagonista femminile di «Topaze», l'opera migliore di Marcel Pagnol, diretta da Giorgio Albertazzi.

La commedia è molto nota e fu accolta con entusiasmo sin dalla sua prima, nel '30: Topaze è un insegnante di scuola privata che per la sua ingenuità adamantina, subisce prevaricazioni e umiliazioni di ogni genere. Ma la vita cambia all'improvviso quando un politicante tenta di coinvolgerlo nei suoi affari, usandolo come prestanome. Dapprima disgustato, Topaze impara rapidamente la lezione: «nato lari» alla rovescia, si impadronisce di questa amara e pessimistica morale, estromette il socio e diventa un «riverito» uomo di successo.

Sylva Koscina sarà la compagna di un industriale senza scrupoli che affascinerà l'integerrimo Topaze e lo trascinerà nella rete dei loschi affari. «*Il lavoro di Pagnol* — ha detto l'attrice alla firma del contratto — *è un classico; è veramente teatro e contiene tutti gli elementi per interessare lo spettatore: arguzia e humour, leggerezza e cinismo disincantato. Il mio è un personaggio spumeggiante, molto francese e leggermente canagliesco. Inoltre sono contenta di lavorare di nuovo con Albertazzi*».

Per Giorgio Albertazzi «Topaze» significa il ritorno sui teleschermi dopo il successo riportato dal «Dottor Jekyll». Per la Koscina sarà la terza volta nella sua carriera ad affacciarsi dal video. Il conto — dal quale vanno naturalmente escluse le piccole apparizioni come «ospite» di questa o quella trasmissione — è presto fatto. In TV finora l'abbiamo vista al fianco di Gassman nel «Mattatore» (ricordate? parodiava la Mangano di «Riso amaro»); poi ne «I Giacobini» di Federico Zardi (era Madame Desmoulins), e infine con Albertazzi nell'edizione televisiva del «Don Giovanni».

Enrico Morbelli

Sylva Koscina nella commedia affascinerà il candido Topaze

Una monografia rievocativa

Il grande Teatro Regio stasera alla Galleria d'Arte

Stasera alle 21,15 nella sala delle conferenze della Galleria Civica d'Arte Moderna, Marziano Bernardi presenta il volume «Il Teatro Regio di Torino», edito dall'Aeda (Autori Editori Associati), prima e documentatissima monografia del nostro grande teatro lirico scomparso tra le fiamme 34 anni fa.

La manifestazione è presieduta dal sindaco ing. Giovanni Porcellana; vi partecipano quegli ospiti d'onore convenuti a Torino per l'occasione, i maestri Alberto Erede, Vittorio Gui e Lodovico Rocca; i soprani Toti Dal Monte, Ester Mazzoleni e Rosetta Pampanini e il tenore Francesco Merli; Ugo Zatterin sarà moderatore di un interessante dialogo rievocativo tra questi illustri artisti, più volte acclamati dal pubblico del Teatro Regio.

SUSPENSE A CANZONISSIMA

Riuscirà il telepubblico a salvare Patty Pravo?

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Continua la «suspense» delle cartoline-voto per Canzonissima. Il centro raccolta di Torino comunica di averne già ricevute quattrocentomila, ma non ha finora reso noto il risultato parziale dello scrutinio. Le tre coppie esibitesi sabato continuano, pertanto, a vivere nell'apprensione. Chi supererà il turno? Le rechide napoletane conserveranno il primato? Riusciranno Patty Pravo e Giorgio Gaber a rimontare i 22 mila voti che li separano dalla coppia Mirna Doris-Gianni Nazzaro; e i 15 mila voti che li dividono dall'altra accoppiata Don Backy-Anna Identici?

Oggi al Teatro delle Vittorie proveranno i cantanti, ma dei sei previsti dal programma mancheranno i due favoriti, Dalida e Massimo Ranieri, che giungeranno a Roma soltanto domani. La cantante calabro-francese è ancora a Parigi mentre il cantante-attore napoletano si trova a Torino impegnato, accanto ad Ottavia Piccolo, nel film di Bolognini, Bubu di Montparnasse.

Gli altri concorrenti della terza puntata sono Mina Gotch, che ritorna nel mondo della canzone dopo un lungo periodo di assenza dovuto alla recente maternità; Carmen Villani, Michele e Lionello, un debuttante del torneo televisivo che ha ottenuto l'ammissione per aver vinto il ciclo di Settevoci.

In attesa dei cantanti, il regista Romolo Siena ha concluso le registrazioni che riguardano i «numeri» di Raffaella Carrà. La partner di Corrado sarà anche sabato prossimo la vedette del balletto [illegible] in un ambiente western nel quale si esibirà come chanteuse e pistolera. Nel finale di trasmissione la Carrà presenterà, musicalmente parlando, una bella ballata italiana, Non ti mettere con Bill, per la quale sarà accompagnata, oltre che dalla grande orchestra di Canzonissima, anche da solisti di viola, violoncello, flauto dolce e chitarra.

A differenza di Raffaella che ha preferito registrare in anticipo il suo «quadro canoro», Corrado «canterà» alle sue maniere e dal vivo una canzoncina scrittagli su misura che s'intitola Tamara... m'ammava. «Difficilmente dopo questa interpretazione — ha detto Corrado — riceverò offerte come cantante». Una settimana di riposo, invece, è prevista per Ara, il pappagallo brasiliano di 13 anni che sabato scorso aveva «controllato» dall'alto del suo piedestallo l'abbinamento dei cantanti.

e. b.

Patty Pravo (qui con Don Backy) spera ancora nelle cartoline-voto dei giovanissimi

Cinema per ragazzi

Il "mago" Zeman a Venezia

Venezia, giovedì sera.

S'è aperta ieri a Venezia, nell'ambito delle manifestazioni della Biennale, e mentre proseguono le rappresentazioni del Festival della prosa riservato ai ragazzi, la ventiduesima Mostra internazionale del cinema per i giovani: ha inaugurato Karel Zeman, il cineasta boemo di cui in questi giorni la televisione sta presentando l'intera serie del suo cinema *magico*, compresa «*La diabolica invenzione*» ricavata da un romanzo di Verne. Anche il film visto a Venezia è ricavato da Verne, precisamente dal romanzo «*L'arca del signor Servadac*», e si intitola «*Sulla cometa*». Una divagazione arguta sul tema, come tutti gli altri film di Zeman, costruita in modo da sembrare una collezione di stampe d'epoca animate. C'è una morale di fondo che coinvolge la stupidità dell'uomo capace solo di scannarsi coi suoi simili. Stilisticamente è una cosa deliziosa: Zeman prende bellamente in giro i militari di carriera, i colonialisti, in un'aura sentimentale fine secolo. Il tutto dentro l'alone fantastico d'un pezzo della nostra vecchia terra che si stacca dal suolo attratta da un corpo celeste e che quindi naviga, coi suoi abitanti, nello spazio.

Gli spettacoli in prosa hanno offerto nel frattempo sul palcoscenico di Palazzo Grassi alcuni numeri variamente assortiti: due per i ragazzini delle elementari, uno per gli studentelli delle medie. Francia, Italia e Cecoslovacchia, questi i colori delle bandiere issate sui metaforici pennoni del festival. Una *arlecchinata* burattinesca, ispirata alla commedia dell'arte, la messa in scena francese, offerta dal regista Michel Dufour con il gruppo artistico della «*Comédie de Lorraine*» (di Nancy). Anche qui, dietro le buffonerie dei protagonisti malati d'amore per una rotonda cuoca (della cucina assai fornita!) un appello alla pace, uno strale contro la guerra. L'Angelicum di Milano, con la regia di Brissoni, ha inscenato nel corso di tre atti alcune favole, d'ogni parte del mondo, col titolo «*La crociera dei pagliacci*»: si sono divertiti gli spettatori più imberbi. Lo spettacolo però di maggiore prestigio, come è avvenuto con Zeman, è stato quello della compagnia cecoslovacca di Ostrava con «*Doktor Faust*», messo in scena da Pavel Hradil. Una cosa professionalmente seria, agganciata ai miti e al folclore della campagna boema.

Piero Zanotto

questa sera alla TV

PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Scegliete pure il vostro rischio

SUL PRIMO: L'originale televisivo "La misura del rischio" con Roldano Lupi e Nicoletta Rizzi - "Tribuna popolare"
SUL SECONDO: Il quiz di Mike Bongiorno "Rischiatutto" - L'esordio della nuova rubrica "Dieci miliardi di anni"

Il romanziere ex ergastolano Charrière («Papillon») scherza con Claudia Cardinale

Esordio stasera di due nuove trasmissioni, una sul Primo e l'altra sul Secondo Canale. Quella del Nazionale (ore 21) è un ciclo d'originali televisivi coordinato dal giornalista de La Stampa Guido Guidi, con la consulenza del sen. Giovanni Leone, del penalista milanese prof. Alberto Dall'Ora e del consigliere di Cassazione dott. Marcello Scardia. S'intitola Di fronte alla legge e si occupa dei rapporti tra il cittadino, la legge e la giustizia, in particolare si sofferma su certe anomalie, talvolta paradossali, che derivano da alcune norme giuridiche e dalla loro errata interpretazione.

Nello sceneggiato proposto per primo, La misura del rischio *di Paolo Levi e Guido Guidi il tema è la discrezionalità concessa dalla legge e dalla giurisprudenza al chirurgo nelle sue decisioni durante un intervento. La regia è di Lyda C. Ripandelli; l'interpretazione di Roldano Lupi ed Antonio Battistella. Questa la trama. La signora Luisa Allorandi viene ricoverata d'urgenza in un grande ospedale: è all'ultimo mese di gravidanza ed ha avuto una improvvisa emorragia. Il prof. Giulio Marchini, primario ginecologico e specialista di fama internazionale, la sottopone ad un intervento chirurgico: la signora è salva, ma perde la possibilità di avere altri figli.*

Per quanto tecnicamente ineccepibile, l'intervento del prof. Marchini era davvero indispensabile? L'interrogativo ossessiona la paziente, che, per avere una risposta che la tranquillizzi, si rivolge alla magistratura denunciando il chirurgo. Il prof. Marchini viene imputato di lesioni colpose gravissime e si difende in Tribunale sostenendo d'avere preso quella decisione perché altrimenti la signora sarebbe morta. Ma si è trattato di una decisione opportuna? Esisteva davvero tanto pericolo per la paziente? I giudici accertano che il prof. Cresi, aiuto del prof. Marchini, ha cercato inutilmente d'impedire la esecuzione d'un intervento così drastico suggerendone un altro che avrebbe ugualmente salvato la signora senza procurarle tanto danno. Il prof. Cresi conferma la circostanza ed accusa il prof. Marchini d'avere compiuto la isterectomia soltanto per evitare il rischio di qualche complicazione che avrebbe nociuto soprattutto al suo prestigio professionale. I giudici, in camera di consiglio, discutono a lungo se il prof. Marchini avesse il diritto di prendere quella decisione.

Completa i programmi alle 22, il consueto numero di Tribuna popolare, *conversazione a più voci tra uomini politici e cittadini.*

* *

Sul Secondo, alle 21,15, Rischiatutto *il telequiz di Mike Bongiorno avrà ancora per protagonista il giovane bresciano Gianfranco Raifi.*

Alle 22 debutta un nuovo ciclo documentario scientifico: Dieci miliardi di anni, *curato dallo specialista Giulio Macchi. La prima puntata s'intitola* Il lungo viaggio dell'uomo *e si occupa dell'origine della vita animale.*

d. g.

Indiscrezioni sul «Rischiatutto» di oggi

Mike attacca il sacrestano

La valletta Sabina

MILANO, giovedì sera.

«Abbiamo il campione» mormora compiaciuta Mike durante le prove, anche se in sede di registrazione si mostra poco tenero con il giovane «outsider» campagnolo. Gianfranco Raifi ha guadagnato in due settimane 7 milioni e 830.000 lire. Anche le cifre di «Lascia o raddoppia» ormai appaiono striminzite.

E' quindi logico che in televisione ci si preoccupi di trovargli antagonisti validi, che siano in grado di contrastargli almeno un pochino il cammino, in modo da tener sempre desto l'interesse del pubblico che vive di alti e bassi. Almeno sul piano fisico, col primo debuttante di questa settimana, ci siamo. Ettore Pancaldi di Bologna non ha la mania dei nostri tempi; lui alla linea non ci bada, infatti la sua taglia è quasi sferoide. Pur essendo giovane, solo 21 anni, è grasso, anzi enorme, ma da tipico bolognese — che non si preoccupa affatto — ama gli agnolotti e il lambrusco; al massimo, per apparire più snello, veste un giubbotto nero. Anche a chi lo avverte che il video ingrossa, risponde con un'alzata di spalle. Si presenta sulla musica leggera ed è molto bravo. Mike lo ha già sperimentato in una delle serate che tiene in provincia.

Sottile, non ridanciana ma impegnata come la materia che presenta, Laura Baldini, una bella ragazza fiorentina. Sa tutto sulla vita e sulla musica di Beethoven. Infatti ha studiato piano per dieci anni, anche se poi si è laureata in architettura. Laurea fresca, di quest'estate. Spera di mettere su uno studio con una «équipe» di sei architetti, tutti suoi compagni di studi. Fra questi c'è anche il fidanzato, i soldi servirebbero per lo studio e per il matrimonio.

Bongiorno si è seccato parecchio delle voci messe in giro circa una sua simpatia per una giovane e bella indossatrice milanese, che era stata molto gentile con lui a Maremonda e che lui invitò a una festa sul suo «Ekim». I suoi amici intimi dicono che Mike sta invece facendo una vita molto casalinga, lavora fino a mezzanotte — è lui che prepara il copione insieme a Limiti — e, magari, per distrarsi dopo mezzanotte, telefona agli esperti.

a. g.

oggi sul video

primo canale

- 13,30: Telegiornale.
- 17 —: Per i più piccini (Fotostorie - Alla scoperta degli animali).
- 17,30: La tv dei ragazzi (Realtà e fantasia - Uno, alla luna).
- 18,45: Turno C.
- 19,15: Le ere della danza (telefilm).
- 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Di fronte alla legge (1°. La misura del rischio).
- 22 —: Tribuna popolare.
- 23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Rischiatutto.
- 22,15: Dieci miliardi di anni.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: La tv dei ragazzi; 18,45: Concerto sinfonico; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Grandangolo; 22: Le donne balorde; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Ippica; 21: Telegiornale; 21,15: Delitto dopo l'opera; 22,30: Habitat.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 15 - 17 - 20 - 23
- 16,00 Programma per i ragazzi. Scenario: carosello delle maschere italiane
- 16,20 Paolo Giaccio e Mario Luzzatto Fegiz presentano: Per voi giovani
- 18,15 Musica e canzoni
- 18,30 I nostri successi
- 18,45 Italia che lavora
- 19,00 Come formare una discoteca
- 19,30 Luna-park
- 20,15 Ascolta, si fa sera
- 20,20 Orchestra-box
- 20,45 Tre sinfonie [illegible]. Orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli
- 22,00 Tribuna popolare a cura di Jader Jacobelli. Incontro fra uomini politici e cittadini
- 23,00 Oggi al Parlamento - I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

Giornale radio ore: 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 22,30
- 15,00 Non tutto ma di tutto
- 15,15 La rassegna del disco
- 15,40 Corso pratico di lingua spagnola
- 16,05 Pomeridiana
- 16,50 Come e perché
- 17,55 Aperitivo in musica
- 18,45 Stasera siamo ospiti di...
- 19,00 Un cantante tra la folla
- 19,30 Radiosera
- 20,10 Invito alla sera
- 21,00 Dischi oggi: un programma di Luigi Grillo
- 21,20 Le nostre orchestre di musica leggera
- 21,45 Le nuove canzoni italiane: concorso Uncla 1970
- 22,40 La figlia della portinaia, di Carolina Invernizio (7ª puntata)
- 23,05 Le nuove canzoni italiane: concorso Uncla 1970

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
- 14,20 Listino Borsa di Milano
- 14,30 Il disco in vetrina
- 15,30 Concerto del trio italiano d'archi
- 16,15 Musiche italiane d'oggi: Franco De Venezia: Trio, Ottorino Gentilucci: «Festa sul sagrato»
- 17,20 Sui nostri mercati
- 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
- 18,15 Quadrante economico
- 18,30 Musica leggera
- 19,15 Concerto di ogni sera: Musiche di Frank Martin, Ravel, Prokofiev
- 20,15 La Favorita di Gaetano Donizetti con M. Sereni, F. Cossotto, L. Ottolini, I. Vinco. Dirett. N. Sanzogno - Al termine: Chiusura.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Perenno.
GALATEA: dipinti e disegni del simbolismo.
GISSI (v. Solferino 2, tel. 534.473): «L'arte creativa di Severini», 36 opere dal 1914 al 1963. Or.: 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gisla Frazzio.
LA MINIMA (v. S. Carlo 175): mostra personale di Clarisse Farrell-Magliani.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 173): in mostra Armodio e Hertz.
TORRE (acc. Alb. 3 bis, 877.657): Nicola Bucchini - mostra personale dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 4): personale Francesco Meruta.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Torna [finalmente] il campionato con tre emozionanti scontri al vertice

JUVENTUS, ORA C'E' IL MILAN

Multa grossa ma non squalifica

Grazie Pianelli!

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

I tifosi del Torino hanno contratto un grosso debito di riconoscenza nei confronti del presidente Orfeo Pianelli. Non fosse stato per il coraggio e l'abnegazione con cui Pianelli si è opposto, due domeniche fa, alla massa di tifosi inferociti che tentavano irrompere negli spogliatoi e di fare giustizia sommaria dell'arbitro emiliano Michelotti, i sostenitori granata non avrebbero potuto assistere all'attesa partita che la formazione torinese sosterrà fra due domeniche, al comunale, contro la Fiorentina. Il terreno di gioco sarebbe stato infatti squalificato, in ottemperanza di un giudizio giurisprudenziale ribadito più volte dalla commissione d'appello federale e secondo il quale basta un assedio prolungato allo spogliatoio del direttore di gara, per conferire carattere di estrema gravità ai consueti incidenti provocati dai tifosi minacciosi e per giustificare quindi l'adozione delle sanzioni più gravi.

Al termine della partita Torino-Lazio, il signor Michelotti è rimasto asserragliato nello spogliatoio dello stadio torinese per oltre un'ora e mezzo, e alla fine ha dovuto lasciare il suo fortilizio, mimetizzandosi tra i poliziotti, all'interno di un gippone della forza pubblica.

Il Torino, tuttavia, ha potuto ugualmente cavarsela con un milione di multa ed una lettera di diffida, poiché sull'aggravante dell'assedio post-partita agli spogliatoi dell'arbitro, il giudice sportivo della Lega nazionale, avv. Barbè, ha considerato ieri prevalente l'attenuante del «fattivo comportamento» dei dirigenti del Torino, il cui presidente ha perfino riportato un doloroso infortunio ad una mano, opponendosi coraggiosamente ai tifosi che volevano invadere gli spogliatoi e far pagare a Michelotti il fio dei suoi numerosi errori arbitrali e della sua insensibilità nei confronti dell'attaccante granata Pulici, rimasto a lungo esanime al suolo e senza soccorsi, dopo uno scontro con il terzino laziale Wilson.

Il giudice sportivo ha potuto evitare al Torino la squalifica del campo anche perché ha considerato a parte le infrazioni commesse da quei tifosi che hanno lanciato in campo mortaretti durante la partita e da quel non individuato dirigente o consigliere che è penetrato negli spogliatoi dell'arbitro, senza essere autorizzato. Per queste due ultime infrazioni, l'avv. Barbè ha dato al Torino altre due multe di 125 mila lire complessive.

Molto più severo è stato il giudice sportivo nei confronti del terzino granata Poletti, al quale ha inflitto una squalifica di due giornate di gara per avere colpito l'attaccante laziale Dolso, mentre il gioco si svolgeva nell'altra parte del campo.

David Messina

Bianconeri, dopo Barcellona, all'esame del professor Rivera

Metti che Anastasi segni un gol

Anastasi, Marchetti e Spinosi ieri al festoso rientro della Juventus da Barcellona

«Abbiamo più carattere», dice Pietruzzu - Picchi, stamane, padre per la seconda volta - Caccia al biglietto: ormai si va verso il tutto esaurito

Ed è subito Juventus-Milan. Spettacolo per settantamila, quanti ne può contenere lo stadio comunale. In Galleria San Federico la corsa al biglietto è cominciata e non è da escludersi già per sabato il «tutto esaurito». E' ovvio, i motivi per cui si vuol vedere Juventus-Milan sono tanti. La precedenza va a Rivera, che «parla alle mamme» come nessuno più riesce in Italia, nemmeno Morandi e la Pavone. E poi c'è ancora da chiarire la storia della staffetta, del dolore alle gambe, del dualismo con Mazzola. Ora non si dice più: «Mazzola ha fatto un gol alla Rivera» ma «Rivera ha fatto un gol alla Mazzola». Questo tanto per dire, all'indomani di una convincente prestazione del «golden-boy» che a Piacenza ha giocato per novanta minuti ed ha segnato tre gol. Poi ci sarà da vedere Rocco che è sempre un bel personaggio, Combin che qui è di casa, e che conta molti amici nel calcio, nei ristoranti, nei bar e nei «whisky notte». Benetti, che con la Juventus ha sempre un conto in sospeso e che non vede l'ora di pagarlo. Uomo d'onore, è.

Ma da vedere c'è soprattutto questa Juventus che va a Barcellona umile, umile, preoccupata soltanto di difendersi dagli assalti degli spagnoli e che se ne ritorna a casa con una vittoria «strabiliante», tranne che per Picchi al quale nessuno credeva quando egli affermava che in definitiva alla Juventus mancava soltanto la convinzione. Così come dopo Verona si diceva che alla Juventus facevano difetto soltanto i gol perché il gioco già c'era.

Picchi in queste ore ha anche altro per la testa. Sua moglie stamane gli ha dato il secondogenito, un maschio, e non gli è facile pensare a quanto è successo a Barcellona e a quanto potrà succedere contro il Milan. Ma prima di congedarsi per «volare» sulla sua potentissima auto fino a Milano per abbracciare la moglie, Picchi ha tenuto innanzitutto a battere il martello su un solo chiodo, quello del «speriamo soltanto che i ragazzi non perdano la testa, che non si rilassino dopo l'impegno di Barcellona». Ed ha continuato: «Il Milan è una cosa seria e capita a proposito, perché così la mia squadra si espone in minor misura alla deconcentrazione. Ora credo che la Juventus sia già pronta anche per i grandi impegni. D'altronde sulla forza della squadra non ho mai dubitato, però mi raccomando andiamo cauti con le valutazioni ed i programmi a breve scadenza. Sono giovani. Lasciamoli giocare».

Haller è ritornato euforico. Il rischio di non giocare contro il Barcellona deve avergli dato non poco fastidio e dopo la partita andava ripetendo a tutti: «Visto che il vecchio Helmut sa ancora difendersi e soprattutto se occorre fare i gol?».

Anastasi invece i gol ancora non li fa, stiamo tornando sui temi dello scorso anno, guarda caso anche dello scorso ottobre. Zero reti per il centravanti siciliano. Che succede? Allora erano stati aperti processi, dibattiti e si erano indette conferenze stampa. «No, non sono le donne!» aveva giurato Pietro e nemmeno oggi le donne possono essere.

Pietro è sposato, fa una tranquilla, serena, in attesa di diventare padre. Vita regolata soprattutto e, a differenza dello scorso anno, Anastasi non se ne fa un cruccio particolare, anche se non salta dalla gioia, ovviamente.

«In attesa di farli — dice — i gol intanto li faccio fare, come a Barcellona. Non è un vanto, ma almeno una consolazione».

«L'impegno con il Milan è l'ideale all'indomani della fatica con il Barcellona?».

«Meglio il Milan, che sa giocare e fa giocare, piuttosto che un'altra squadra».

«Come spiega l'exploit di Barcellona?».

«Finalmente è andata bene e sottolineo finalmente. La fiducia in noi già c'era ma ci mancava quel pizzico di carattere in più e quella determinazione indispensabili nel raggiungere il successo. Ecco spiegato il mistero».

Franco Costa

Guardia medica per Gianni (tre gol)

MILANO, giovedì sera.

(d. m.) Il Milan è tornato da Piacenza notevolmente caricato sotto il profilo psicologico. Il 3 a 0 con cui la squadra rossonera si è imposta ieri a Piacenza ha ridato fiducia ai giocatori e al tecnico.

A Piacenza Rivera ha segnato tre gol, dei quali due al termine di stupende azioni in linea ed uno su rigore. Anche Rosato ha dimostrato di essere perfettamente guarito dall'indolenzimento al ginocchio che gli ha impedito di partecipare alla partita che la Nazionale ha giocato a Berna sabato 17 ottobre. Lo stopper milanista ha partecipato a un solo tempo della gara di Piacenza, ma all'uscita dal campo dopo i primi 45 minuti si è dichiarato più che soddisfatto delle proprie condizioni fisiche.

Rivera al collaudo decisivo sotto lo sguardo del medico Monti. Il responso è positivo contro la Juventus giocherà

Liverzani mondiale di "pistola rapida,,

Suo anche il nuovo record

Phoenix, giovedì sera.

L'italiano Giovanni Liverzani ha vinto il titolo nella pistola automatica a [illegible] a successione rapida dei campionati mondiali di tiro in corso a Phoenix, nell'Arizona, stabilendo il nuovo record del mondo della specialità con il totale di 598 punti. Il primato precedente apparteneva al romeno Virgil Atanasiu con 596 punti, ottenuto ai mondiali del 1966.

L'azzurro, che dopo la prima fase della competizione aveva un punteggio di 298, nelle sei serie finali ha realizzato un perfetto «en plein» di 300 punti su 300 possibili. Al secondo posto si è classificato il cecoslovacco Ladislav Falta con 595 seguito dal bulgaro Wassilin Petrov con 594. Nella classifica a squadre si è imposta la Cecoslovacchia con 2368 punti seguita dalla Romania con 2350. L'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo.

Nel corso della quarta giornata dei campionati è stato migliorato un secondo primato mondiale. Lo ha stabilito il tedesco occidentale Gottfried Kustermann nella prova di carabina ad aria compressa con 387 punti. Il limite precedente apparteneva al suo connazionale Gerd Kummet con 385 punti. Nella prova a squadre della specialità si è imposta la Germania Occidentale davanti a Stati Uniti e Germania Orientale, nell'ordine. Nella prova femminile della stessa specialità ha vinto il titolo individuale la sovietica Tamara Cherkassova mentre nella classifica a squadre si è imposta la Jugoslavia.

A parole Quarry non ha paura del "mostro sacro,,

"Clay, sei il migliore finché non ti colpirò,,

Primo scontro verbale tra Cassius Clay e Jerry Quarry che si incontreranno lunedì prossimo in quindici riprese in un combattimento che dovrebbe designare lo sfidante ufficiale del campione del mondo Joe Frazier. Cassius Clay, in occasione della visita medica federale, ha dimostrato di aver ritrovato la vena dei tempi migliori.

«Sono il migliore, io sono il campione» ha detto. Questa volta però l'ex detentore del titolo dei massimi ha trovato un avversario pronto alla replica. Infatti Quarry ha risposto immediatamente al suo avversario precisando: «... finché non ti colpirò al mento». Quarry ha espresso poi la propria fiducia di poter risolvere il combattimento con un solo colpo da k. o. mentre Clay questa volta non ha voluto fare previsioni, come era sua abitudine, sulla durata dell'incontro, a causa, ha precisato, «di quei tre anni e mezzo di inattività».

Le dichiarazioni dei due pugili hanno comunque qualcosa di artificiale, di provocato. Sarebbero infatti gli organizzatori del match, vista l'indifferenza che la stampa e l'opinione pubblica stanno dimostrando per il combattimento, a sobillare i due protagonisti. Le affermazioni donchisciottesche di Clay e Quarry, dovrebbero infatti provocare una reazione nel pubblico, creando interesse per la riunione di lunedì ad Atlanta.

Cassius Clay si è allenato ieri disputando sette riprese concentrandosi principalmente sulla difesa. L'ex campione del mondo è apparso assai brillante nell'ultima ripresa e il suo «sparring partner» Willie Johnson gli ha chiesto in tre occasioni di non affondare i colpi. Clay ha dichiarato che conta di arrivare al peso di 96 chilogrammi.

Quarry, che non è salito sul ring ieri, ha detto che è in condizioni perfette al peso di 88 chilogrammi. Per l'incontro di lunedì un pugile messo a terra dovrà essere contato obbligatoriamente per otto secondi, il combattimento sarà considerato concluso se uno dei due pugili sarà mandato a terra tre volte consecutive nella stessa ripresa.

(Ansa - Reuter)

Jerry Quarry e Cassius Clay per ora discutono a tavolino. Lunedì si affronteranno sul ring di Atlanta (Telefoto)

Non c'è perdono per Mohammed Alì

Cassius Clay — Mohammed Alì per i musulmani — tornerà sul ring lunedì prossimo ad Atlanta, in Georgia, incontrando dopo tre anni e mezzo di forzata rinuncia alla boxe, il biondo Jerry Quarry. Questi, figlio di un poliziotto di origine irlandese, è tuttora considerato uno dei migliori pesi massimi del mondo, anche se il suo momento migliore è trascorso, permettendogli appena di sfiorare, ma non di conquistare, il titolo assoluto.

L'avvenimento dunque c'è: il ritorno alla boxe di Clay, contro un avversario valido, dopo 42 mesi di ostracismo conseguenti al suo rifiuto di prestare servizio militare, è un fatto di cui non si può negare l'importanza. Eppure mancano appena cinque giorni alla sfida di Atlanta e del confronto tra Clay e Quarry non si parla, o si parla pochissimo. Anche se l'ex campione del mondo dei pesi massimi, in attesa dell'esito del suo ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti per l'annullamento dei cinque anni di prigione inflittigli per renitenza alla leva, è stato sportivamente riabilitato, l'opinione pubblica — e soprattutto coloro che la creano — stenta ad accettarlo.

La stampa americana, salvo qualche eccezione, liquida il match Clay-Quarry con poche righe di notizie sugli allenamenti dei due pugili, le stesse agenzie che diffondono in Italia ed in Europa le notizie dall'America e da tutto il mondo, appaiono molto parche nel concedere particolari sul ritorno di Cassius Clay. La legge, fintanto che la Corte Suprema non lo avrà dichiarato definitivamente colpevole o innocente, riconosce al renitente alla leva Cassius Clay il diritto al lavoro. L'ex campione del mondo può quindi ritornare sul ring; ma l'opinione pubblica può permettersi di tenergli ancora le spalle voltate, di «punirlo» con una cortina del silenzio che esprime meglio di ogni protesta lo stato d'animo di molti americani.

Non si perdona a Cassius Clay di essere riuscito, spendendo milioni di dollari in avvocati, a compiere un reato, quello di renitenza alla leva, e a dribblare finora i cinque anni di condanna al carcere. Un qualsiasi John Brown — si dice — nelle condizioni di Clay, adesso sarebbe o in galera o nel Vietnam.

Per questo il ritorno di Cassius Clay alla boxe non lo si accetta, lo si subisce. Lo hanno voluto gli affaristi della boxe americana; per loro il rilancio di Cassius, sempre che il fuoriclasse negro sia riuscito, con i duri allenamenti a Miami, a riacquistare almeno in parte la primitiva scioltezza di movimenti, potrebbe costituire senz'altro un nuovo «boom» finanziario.

Gianni Pignata

Dalla Jugoslavia con un certo ottimismo

Cadè conferma "Bui a Vicenza,,

Poletti (fuori per due giornate) sostituito da Lombardo

«Bui si è mosso molto bene ed anche se non ha segnato è stato uno dei migliori in campo». Così si è espresso Cadè, ieri al termine della partita amichevole con il Radnicki, conclusa sullo 0 a 0. «Pulici ha dimostrato di tenere anche alla distanza — ha continuato l'allenatore del Torino — lo farò esordire domenica a Vicenza. Aumenterà così il potenziale d'attacco della squadra che in questa duplice trasferta di Ginevra e Kragujevac ha sostenuto un proficuo allenamento. I ragazzi non si sono impegnati a fondo perché pioveva e temevano qualche incidente. Comunque, anche se il ritmo della partita è stato blando, non si è giocato male e ci sono stati degli spunti divertenti».

Nel secondo tempo Sattolo è stato impegnato più volte e se l'è sempre cavata con disinvoltura. Una nota positiva è venuta anche dai giovani Mozzini e Zaccarelli che, nella ripresa hanno sostituito rispettivamente Lombardo e Maddè. Ho tenuto volutamente a riposo per 45' Lombardo perché prevedevo una squalifica per Poletti. Sarà il ragazzo della De Martino a sostituirlo in campionato. Debbo dire che questa squadra del Radnicki non gioca male, anzi ha dimostrato di essere omogenea e piuttosto veloce. Il Vicenza che dovrà incontrarlo nella Mitropa Cup, avrà seriamente delle difficoltà per superarlo».

Il Torino ha raggiunto Roma in giornata. Nella capitale Cadè si è informato delle prestazioni dei «militari» Sala, Fossati e Pulici che ieri hanno giocato nella nazionale delle Forze Armate contro la Tevere Roma in una partita di preparazione in vista dell'incontro con la rappresentativa militare di Tunisi, in programma l'11 novembre.

I granata sono stati fra i protagonisti del confronto, vinto per 5 a 1. Pulici ha messo a segno una rete dopo soli due minuti di gioco. Purtroppo nella stessa azione del gol il calciatore del Torino si è procurato una lieve distorsione alla caviglia destra. L'allenatore Alzani si è preoccupato di sostituirlo immediatamente con Mendonico. Le condizioni di Pulici non dovrebbero destare comunque troppe preoccupazioni. Sala, a sua volta, è stato autore di due belle marcature, una al 30' del primo tempo ed un'altra nella ripresa.

Il Torino raggiungerà la propria sede questa sera. Cadè si è riservato di valutare negli allenamenti di domani e sabato le effettive condizioni di tutti i giocatori a disposizione, per comunicare la formazione che scenderà in campo a Vicenza.

Quante botte a Cagliari nella "corrida,, di Coppa!

QUARANTACINQUE MINUTI DI RISSA

Basterà il "2-1,, ai campioni nel retour-match di Madrid?

La serata dei «killer»

E l'arbitro ceko stava a guardare

dal nostro inviato speciale

CAGLIARI, giovedì sera.

« Un arbitraggio [illegible]. Krnavek è stato il miglior giocatore del Cagliari ». Così dicevano i madrileni dopo la sconfitta (1 a 2) subita dal Cagliari nella prima partita per gli ottavi di finale della Coppa dei Campioni. Il loro trainer, Domingo, era furente. Esclamava: « Un arbitraggio indecente ». Anche sull'altro fronte, il vicepresidente rossoblù, Arrica, diceva: « Arbitraggio davvero scandaloso ». Cagliari-Atletico avrebbe dovuto essere la festa del calcio e di Arese.

E' stato, invece, un festival di calci, atletica e pugilato. Ha incominciato a picchiare il « libero » Ovejero, autentico « killer » dell'area di rigore, che ha inferito su Domenghini. L'attaccante cagliaritano ha replicato, è stato nuovamente colpito, si sono create mischie di gruppo.

Sono volati calci, pugni, spinte, senza che l'arbitro ammonisse un solo giocatore. Krnavek gode fama di essere un direttore di polso, ma questa volta si è lasciato sfuggire di mano le redini della partita, che è degenerata in una corrida e tale è stata per 45 minuti.

Krnavek avrebbe dovuto espellere Ovejero, e magari anche Domenghini: invece, gli è mancato il coraggio. A poco o nulla è servito il « rapporto » che ha tenuto, quasi sul finire del primo tempo, ai due capitani e agli allenatori, invitandoli a riportare la partita su un piano di sportività e di correttezza.

Chi ci ha rimesso è stato naturalmente il pubblico (55 mila spettatori, per un incasso di oltre cento milioni), che non ha assistito ad uno spettacolo calcistico, ma ad un combattimento vero e proprio.

La vittoria di misura riportata dai campioni d'Italia sarà sufficiente per passare il turno? La risposta la fornirà il retour-match in programma il 5 novembre allo stadio Manzanares di Madrid. Sul piano tecnico, per quel poco che s'è visto, l'Atletico si è dimostrato [illegible] superiore alla squadra di Scopigno. Tuttavia, pur manovrando meglio, i biancorossi iberici hanno sviluppato una manovra troppo fitta di passaggi e poco consistente in fase conclusiva.

Il gol subito dal Cagliari è maturato da un clamoroso errore di Niccolai, con la collaborazione di Tomasini. Anziché entrare con decisione sul pallone Tomasini ha permesso a Garate di effettuare il cross che l'opportunista Luis ha girato alle spalle di Albertosi. Un gol che si poteva evitare. Pochi minuti prima Riva aveva mancato la clamorosa occasione [illegible] stesso creata con notevole abilità di portare a tre le reti di vantaggio. Forse, un simile punteggio non avrebbe rispecchiato l'andamento della partita.

Il Cagliari, ieri sera, ha rivelato alcuni scompensi del suo schieramento. Dalle [illegible] parate di Albertosi e i progressi di Cera. Gli altri difensori, tra cui Niccolai, Martiradonna e Tomasini, hanno commesso qualche errore. A centrocampo Nenè è stato senz'altro il migliore. Ha frenato lo slancio di Luis, si è sacrificato nella marcatura, ma non ha potuto rendersi utile in fase offensiva: i lanci del brasiliano sono stati preziosi per Riva, Gori e Domenghini. Ha un po' deluso Greatti, alle prese con il centrocampista più intelligente degli spagnoli, Adelardo. Pure deludente la prestazione di Domenghini.

Gigi Riva merita un discorso a parte. Il cannoniere del Cagliari, dopo le critiche piovutegli addosso in Svizzera e le polemiche e le discussioni circa la sua bravura, è apparso trasformato: ha segnato una splendida rete con un colpo di testa, ne ha sfiorate altre due e ha mancato, per mera sfortuna, e per carenza di [illegible], un gol che si era costruito tutto da solo. Un Riva « ritrovato », dunque, anche per la nazionale che il 31 ottobre dovrà affrontare l'Austria a Vienna nella gara di esordio nella Coppa Europa.

Bruno Bernardi

A Scopigno i nervi non saltano

CAGLIARI, giovedì sera.

Un'ora dopo con Scopigno. Negli spogliatoi il «filosofo» era stato l'unico a mantenere la calma, ma si era capito che faceva fatica a controllare i propri nervi. A partita finita dice: « Non sono sorpreso: mi aspettavo una partita violenta. Purtroppo ne abbiamo tanti infortunati: Domenghini, Riva, Nenè, Gori. L'unico che preoccupa seriamente è però Domenghini, duramente toccato. Se una squadra italiana si fosse comportata come l'Atletico, chissà cosa sarebbe successo. Mettete che il Cagliari a Madrid renda le botte di stasera, che cosa potrebbe accadere? La rivoluzione è dir poco ».

Scopigno esagera, anche perché i suoi non si sono certo tirati indietro quando c'era da fare del pugilato. Ad esempio, egli si lamenta che Niccolai e Tomasini non abbiano « steso » Garate quando questi li ha aggirati, permettendo così a Luis di segnare il gol dell'Atletico.

« Questi spagnoli hanno confermato di saper giocare un discreto football, che però ha poca sostanza — aggiunge Scopigno —. In altre parole, tanto fumo e poco arrosto. Nel secondo tempo noi avremmo potuto sfruttare meglio il contropiede, ma non ne siamo stati capaci. Riva ha giocato molto bene da centravanti, come piace a me. Se poi in nazionale lo utilizzano diversamente, sono fatti loro ».

« Che cosa prevede per Madrid? ».

« Sarà la copia dell'incontro di andata. Comunque, tutto dipende dall'arbitro. So che a dirigere sarà chiamato un gallese. Se la partita sarà regolare non perderemo. Loro attaccheranno, noi in contropiede dovremmo andare in gol ».

« Abbiamo notato che Nenè, sacrificato a compiti di marcatura, gioca sempre bene, ma non riesce ad effettuare i lanci in profondità per Riva. Che ne pensa? ».

« Sono perfettamente d'accordo. Ma in certe partite Nenè è utile come marcatore ».

« A Madrid gli spagnoli non faranno certi complimenti... ».

« Perché stasera li hanno fatti? Picchiavano, e come! Certo i miei giocatori non sono stati lì a guardare. Non credo però che a Madrid l'Atletico si comporterà nello stesso modo. I madrileni vogliono veder giocare al football, amano lo spettacolo. Per questo spero che Ovejero e soci siano più corretti ».

Scopigno non ha nulla in contrario se la nazionale gli convocherà nuovamente sei uomini per l'incontro con l'Austria, a cui egli stesso assisterà. Ha semplicemente fatto notare che insieme ai giocatori dovrebbero pure convocare un massaggiatore o il medico del Cagliari.

Nel pomeriggio il Cagliari parte in aereo alla volta di Milano. Vi rimarrà in attesa di affrontare l'Inter. De Petri invece giocherà in De Martino contro la Roma. Se la sua prova sarà soddisfacente, Scopigno lo utilizzerà contro i nerazzurri. b. b.

Amico giochiamo al calcio, non facciamo a pugni

Prima i calci, poi il calcio. A sinistra, Riva è a terra, colpito freddamente da Jayo. A destra, Nenè ammonisce: « Amico, così non si fa » (Telefoto)

I segni (sedici) su Riva

CAGLIARI, giovedì sera.

(b.b.) Riva è stato uno dei protagonisti della partita di ieri. Negli spogliatoi il cannoniere sardo mostrava a tutti i segni dei colpi ricevuti in campo:

« Ho contato già sedici contusioni, e nel bilancio mancano i graffi e le abrasioni. Questo non è certo il modo di giocare. Eppure, in Coppa dei Campioni o in nazionale, quando esco dal campo sono quasi sempre ridotto in queste condizioni. Ma non importa. Per il calcio ho una grande passione. Gioco in qualunque squadra con lo stesso slancio e la stessa passione. Certo è un peccato aver subito un gol: con il 2 a 0 saremmo andati a Madrid più tranquilli. Così invece sarà tutto più difficile. Al Manzanares saremo costretti a giocare il tutto per tutto. Per adesso dobbiamo pensare all'incontro di campionato con l'Inter, che sarà particolarmente difficile ».

Archiviata momentaneamente la Coppa dei Campioni, il Cagliari pensa al campionato. Domenica i rossoblù saranno di scena a San Siro nella sfida con l'Inter. Scopigno non è sicuro di poter utilizzare Domenghini, azzoppato ieri sera. Se l'ala destra titolare dovesse dare « forfait », la maglia n. 7 sarebbe affidata a Brugnera. Contro i nerazzurri potrebbe debuttare De Petri; l'ex vicentino finora è rimasto a riposo forzato a causa d'un infortunio al ginocchio riportato nella precampionato a Cesena. Scopigno potrebbe schierare De Petri nel ruolo di mediano, avanzando Cera al posto di Greatti. La decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni.

Secondo un'agenzia

Rabitti sostituirà Di Bella?

L'allenatore Ercole Rabitti, secondo una voce raccolta da una agenzia di stampa sarebbe stato interpellato dal Palermo per una sua eventuale assunzione. Rabitti, [illegible] giunto all'accordo per una conveniente sistemazione. Concedetemi, per ora, un logico riserbo su questioni che riguardano la mia persona ».

Le voci di un eventuale ingaggio di Rabitti al posto di Di Bella, alla guida del Palermo, sono rimbalzate da Torino al capoluogo isolano. Esse deriverebbero dal viaggio in Piemonte di un esponente della società palermitana alla ricerca di rinforzi.

Strage di cavalli nel rogo di una scuderia americana

Sarebbero una cinquantina i purosangue carbonizzati

New York, giovedì sera.

Un colossale incendio, scoppiato in una scuderia dell'ippodromo « Garden State » a Cherry Hill, nel New Jersey, ha ucciso [illegible] cavalli da corsa. I vigili del fuoco hanno dichiarato, mentre ancora si frugava fra le rovine fumanti, che il bilancio è provvisorio. Non si esclude che i purosangue periti nel rogo siano una cinquantina.

Gli allenatori dei cavalli carbonizzati erano disperati. Nel grande complesso in legno si trovavano anche gli alloggi dei fantini e ragazzi di scuderia. Gli uomini hanno avuto il tempo di porsi in salvo. Le fiamme, che hanno trovato alimento ideale nel materiale secco della costruzione, si sono diffuse fulminee, impedendo qualsiasi tentativo di salvataggio dei purosangue.

Tutto si è svolto in poco più di mezz'ora. Mancava poco a mezzanotte quando un addetto alle scuderie ha notato la fiamma che guizzava all'interno di una stalla. Ha chiamato gli altri, si è cercato con i mezzi di emergenza di domare il focolaio, mentre si provvedeva a chiamare i pompieri di Cherry Hill. Ma quando le autopompe sono arrivate, il fuoco aveva assunto però proporzioni gigantesche, le fiamme avevano divorato un box dopo l'altro. Nell'aria si levavano i nitriti dei purosangue terrorizzati. Soltanto qualche cavallo è stato salvato.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Le ipotesi che si sono fatte sono quelle consuete: il mozzicone di sigaretta, il cortocircuito. Non si esclude la possibilità del dolo, anche se, si è sottolineato, si tratta di una congettura al pari delle altre, non vi è alcuna indicazione che il fuoco sia stato appiccato deliberatamente. (Ansa-Upi)

Un weekend fuori città

Andiamo fra i camosci

Escursione al Colle Scià, nella valle dell'Orco, fra le montagne del Parco del Gran Paradiso

Dalla Valle dell'Orco, dove si apre il bellissimo bacino di Ceresole Reale, offre infinite possibilità di scelta per compiere interessanti escursioni e passeggiate. La parte orografica sinistra della valle è soprattutto attraente perché compresa nei confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Dalla vetta ardita e rocciosa del Courmaon si allunga una dorsale che separa la conca di Ceresole dall'aspro e selvaggio vallone del Roc frequentato di solito solo da alpinisti e guardiani del Parco. Su questa dorsale, in bellissima posizione panoramica, si apre il Colle Scià.

Dalla carrozzabile di Ceresole, proprio all'inizio del bacino idroelettrico, si stacca sulla destra una mulattiera che porta come indicazione il segnavia del bivacco « Giraudo »; il Colle, meta della nostra escursione, si trova a mezza via tra Ceresole e il piccolo rifugio.

Lasciate le case del villaggio, l'ampio sentiero prende quota serpeggiando tra il bosco di conifere e, tagliando diagonalmente il fianco della vallata, raggiunge un grande pianoro [illegible] di casolari. L'alpeggio è deserto, le ultime mandrie sono già discese in valle e nella solitudine di questi luoghi si percepisce già quell'indefinibile e malinconico senso di attesa che caratterizza la montagna d'autunno.

Proseguendo oltre il pianoro, il sentiero, sempre molto ben segnato, piegando decisamente a sinistra si inerpica sui tondeggianti dossi erbosi dei vasti pascoli sovrastanti e, ormai fuori completamente dal bosco, si avvia in direzione dell'ampia sella del Colle che si apre evidente sul crinale.

Poco prima del valico, si origina sulla sinistra una piccola valle che, passando per un alpeggio, risale verso lo spartiacque insinuandosi tra le rocciose balze del Courmaon e le pendici erbose della Ciarma, un cocuzzolo di nessuna importanza. E' questa la valletta dove di solito si possono trovare branchi di camosci che pascolano e che compiono spettacolari evoluzioni e balzi sulle ripide rocce del Courmaon. Con un po' di fortuna potremo osservarli anche da distanza ravvicinata e, naturalmente, anche fotografarli.

Terminata la nostra « caccia » fotografica, torniamo sul sentiero e raggiungiamo il Colle per goderci lo splendido panorama sulle montagne del Gran Paradiso e sulle Levanne.

La nostra escursione termina qui, al Colle; è priva di difficoltà ed è un'ottima passeggiata in quota anche per i bambini. Volendo prolungare la gita e raggiungere il bivacco, basta proseguire sullo stesso sentiero che, scavalcato il Colle, risale il vallone del Roc alla cui testata sorge il piccolo rifugio base di partenza per [illegible] ascensioni.

Tempo occorrente da Ceresole al Colle due ore circa di comoda camminata.

Rubrica a cura di
ANDREA MELLANO
e PAOLO PATRUNO

La polenta "concia" con vini generosi

Nell'alta valle dell'Orco è già terminata la stagione turistica estiva e in attesa di quella invernale alcune caratteristiche trattorie sono chiuse. A Locana però, la località turisticamente più nota della valle, potremo trovare aperti alcuni ristoranti. Sulla via principale (via Roma) si affacciano quasi l'uno accanto all'altro i ristoranti: « Caccia Reale », « Alpi », e « Angelo » che offrono una genuina cucina casalinga e, prenotando, un'ottima e saporita « polenta concia ». I vini sono dell'Astigiano rinvigoriti dalla stimolante aria di questa bella località. Prezzo medio tutto compreso: 2000 lire.

Gita ai castelli di re Arduino

Da Torino a Ceresole Reale, nell'Alta Valle di Locana: un itinerario che offre di tutto, ricordi storici, suggestivi scorci paesaggistici, possibilità di ulteriori gite e carattere alpinistico.

Da Torino a Rivarolo ci sono quaranta chilometri percorribili tutti d'un fiato. Qui comincia la serie dei castelli del Canavese, da Malgrà, a Ozegna ad Agliè. Un breve ricordo di Guzzano, con una piccola deviazione a Villa Meleto e poi riprendiamo la strada verso Castellamonte e quindi Cuorgnè. Di qui, e per parecchi chilometri, andiamo sulle tracce di re Arduino, alla sua antica dimora di Cuorgnè (dove c'è anche la medioevale torre dei Valperga) aggiungiamo le torri di Pont Canavese, e la Torre Tellaria che si trova appena usciti dal paese, e infine il castello sull'erta di Sant'Apollonia, poco prima di Sparone.

Da questa località potremo cominciare con le soste e le diversioni: da Sparone, sulla destra, in sei chilometri si raggiunge Ribordone, un paese circondato da fitti boschi.

Proseguiamo in direzione di Locana. La strada è ricca di curve e segue il tracciato del torrente Orco. Dopo Locana incontriamo Rosone ed è qui che ha inizio la parte più selvaggia della vallata, la strada corre incassata tra foreste e pareti rocciose in stretti e ripidi tornanti. Oltrepassiamo Noasca, sfioriamo le suggestive cascate dell'Orco tumultuoso e dopo la gola sbuchiamo nel verdeggiante bacino di Ceresole. Di qui non abbiamo che l'imbarazzo della scelta per ulteriori gite: al lago di Serrù, al colle del Nivolet, nell'incomparabile scenario del parco del Gran Paradiso.

Sei corse, due ad ostacoli

Galoppo a Vinovo quanto pubblico?

(a. r.) Quanto incida la tassazione del 7 per cento sulle vincite alle corse dei cavalli non è ancora chiaro. L'Unire non ha comunicato dati ufficiali delle prime giornate salvo i movimenti di scommesse di domenica scorsa, ma solo sugli ippodromi: quelli delle agenzie ippiche totalmente sconosciuti. Si sa soltanto che i grossi scommettitori sono restii a ritornare alla normalità, preferiscono ancora rivolgersi ai clandestini. In queste condizioni la « ripresa » è quantomai difficile, non si può prevedere come l'Unire riuscirà a mantenere nel 1971 almeno i premi elargiti quest'anno.

Oggi pomeriggio si corre a Vinovo. Sarà interessante conoscere i risultati finanziari di questa giornata feriale e si potrà senza dubbio avere un quadro più completo della situazione, almeno a Torino. Sono in programma sei corse di galoppo, ingresso libero per il pubblico, inizio alle 14,30. Questo il programma:

1. Pr. CASTELLO DI BARD (L. 1 milione 500.000, m. 2100 [illegible]): Primostella 62, Gaal 64, Pratella 61, Newmarket 64, Estrina 63, Rigosco 63.

2. Pr. GANZIGLIANA (L. 1.500.000, m. 3000 siepi): Soucoupe 71, Terrisimo 68½, Pasqua Milano 67, Tournelir 65, Maggiolino 64½, Dinghy [illegible], Santa Croce 62.

3. Pr. TRENNO (L. 1.330.000, metri 2000): Ghif 48½, Pordoi 51½, Atallo 50, Sisita 52½, Rambiscita 51, Mnonila 49½, Carpaccio 45, Nonna 56.

4. Pr. RIVISTA IPPICA (L. 800.000, m. 2000): Fadanghe 60, Ligarin 60½, Mediateur 70, Il Francis 70, Dragon Klemen 72, Gangster 60, Mariini 58, Venglien 66.

5. Pr. VAL VARAITA (L. 1.650.000, m. 1400): Tobey (56 M. Massimi), Francis (53 V. Panici), Zacarias (53 C. Castaldi), Gialo (52½ S. Rezza), Ouverture (52 A. Gerardelli), Miss Cupid (51½ G. Matrullo).

6. Pr. [illegible] (L. 1.000.000, m. 1600 [illegible]): Pension [illegible], Maciolino 54, Ardimo 41½, Le Pari du Jour 49, Pop Art 48, Byblos 54½, Coleito 47, Avenella 49, Gasata 44½, Cavndale 45, Zebù 55.

Favoriti: Gaal-Rigosco; Terrisimo-[illegible]; Pordoi-Nonna; Gangster-[illegible]; Miss Cupid-Gialo; Avenella-Ardimo.

le borse oggi

Ritmo modesto, limitati spostamenti

A TORINO — Il mercato azionario consolida i leggeri progressi della vigilia in una riunione nel complesso poco attiva. La quota risulta molto resistente nella fase iniziale, con buon assorbimento per tutte le voci principali. Nel « durante », mentre l'attività cala sensibilmente di tono, si registrano lievi oscillazioni che non alterano il fondamentale equilibrio della giornata. Abbastanza ben disposto il finale, sia pure con qualche irregolarità e con note di selettività. In buona luce Olivetti, Fiat, qualche assicurativo e patrimoniale; realizzate parecchie altre voci. Nel complesso le risultanze finali non si scostano da quelle della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopoborsa calmo.

Diritti Sai gratuiti 21.120; Diritti Milano Assicurazioni a pagamento 2800.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine dicembre: Generali 1800; Viscosa 85.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 90; CCOP Interventi statali 7% 90; Liquigas 7,50% convertibili 91.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6050-6350, conio regina 6430-6750; sterlina oro nuovo 5700-6000; marengo svizzero 6050-7250; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 626-637; franco svizzero 146-148; franco francese 112,50-116; oro fino 740-760; argento 31-34.

A MILANO — La Borsa ha assunto stamane un tono più equilibrato e privo di particolari contrasti e con un finale leggermente positivo; tuttavia il mercato azionario manca ancora di mordente e continua a svolgere un ritmo svogliato e molto modesto di affari con conseguenti limitati spostamenti nei prezzi. Condotte, Ciga, Richard Ginori e Pozzi, seguite dalle Olivetti, sono stati i valori che oggi hanno registrato un discreto interessamento del denaro, mentre gli altri titoli primari hanno finito per segnare qualche assestamento. Il grosso della quota ha aperto come il solito leggermente calmo per poi rafforzarsi gradatamente al listino, senza però segnare variazioni di particolare rilievo rispetto alla chiusura della vigilia. Ancora ben tenuto il settore del reddito fisso con ristrette oscillazioni nelle Obbligazioni.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 61.710-62.190; Fiat 2814-2835; Viscosa 3288-3282; Olivetti priv. 2800-2820; Toro 16.300-16.605; Comit 22.000-22.100; Banco di Roma 23.800, prezzo unico; Credito Italiano 2330-2340; Ifi 31.380-31.620.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.670; Aedes 1878; Alitalia 10.529; Aminta 8170; Assicurat. 116.000; Bastogi 1051; Beni Stabili 9450; Binda 46.890; Breda 2780; Brioschi 13.400; Burgo 15.050; Caffaro 299; Cantoni 11.600; Carlo Erba ord. 9000; Carlo Erba priv. 4900; Cascami 4750; Cementir 1850; Châtillon 3738; Ciga 6801; Coge 15.950; Comp. Milano ord. 22.000; Comp. Milano privilegiate 10.015; Anic 977,50.

Comp. Toro ord. 16.605; Comp. Toro privil. 13.900; Cond. Acqua 728; Cucirini 5448; Dalmine 640; De Ferrari 1315; Donzelli 1880; E. Marelli 469,50; Eridania 2098; Eternit 2638; Falck ord. 4395; Falck priv. 4230; Fiat ord. 2835; Fiat pr. 1677; Finmare 374; Finsider 374,50; Fisac 368,50; Fond. Incendio 14.980; Fond. Vita 28.630.

Gavardo 1780; Generalfin 827; Generali 62.180; Gim 3900; Ginori 638; Habitat 3988; Imm. Roma 341,75; Invest 3701; Italcable 3800; Italcementi 23.340; Italgas 884; Italpi 1880; Italsider 836; La Centrale 3330; Lanerossi 2025; L'Ausiliare 2175; Lepetit or. 7950; Lepetit pr. 7820; Linificio 495.

Liquigas 203; Magneti M. 1300; Magona 2820; Manif. Tosi 1800; Marzotto 1131; Mediobanca 80.000; Metalli 3700; Mira Lanza 38.200; Mittel 1620; Mondadori pr. 3985; Montedison 888,75; Motta 3873; Nebiolo 435,50; Nord Milano 2420; Olcese 205; Olivetti or. 2020; Olivetti pr. 2820; Pacchetti 312.

Pibigas 74.125; Pirelli e C. 2875; Pirelli S.p.A. 2815; Pozzi or. 145; Pozzi pr. 332,5; Ras 60.110; Rinascente ord. 310; Rinascente pr. 289; Risanamento 7600; Romana Zuc. or. 167; Romana Zuc. pr. 411; Rossari 1490; Rotondi 25.300; Rumianca 899; Saffa 4275; Sai 36.100; Saroom 1010; S. E. Sardi 4000; Sges 1585.

Siele 4510; Sifos 2082; Sip 2830; Sme 2100; Stampali 7625; Stet 3121; Sviluppo 2720; Tecnomasio 852; Terni 178; Titano 801; Tosi Franco 8100; Trafilerie 888; Un. Manifat. 18.000; Viscosa or. 3282; Viscosa pr. 2461; Westinghouse 1420.

A TORINO

[illegible]

A GENOVA — L'odierna seduta del mercato azionario è avvenuta su basi resistenti, ma a carattere selettivo e con scambi poco vivaci; reddito fisso in denaro con discreti scambi.

Centrale 3360; Generali 62.050; Ras 60.225; Meridionali 1682; Nai 7740; Viscosa ordinarie 3282; Viscosa privilegiate 2475; Finsider 372; Italsider 835; Fiat ordinarie 2836,50; Fiat priv. 1684; Sip 2815; Montedison 885.

A FIRENZE — Il mercato è apparso oggi più disteso, per quanto le migliorie siano di lieve entità; particolarmente attiva la Fiat. Al cuni prezzi: Bastogi 1090; Centrale 6400; Fondiaria Incendio 14.900; Fondiaria Vita 28.050; Viscosa ord. 3300; Montedison 887; Magona 2910; Fiat 2843.

Mentre si discute il prezzo della benzina

Il governo deciso a battere sul decretone ogni ostruzionismo

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

« Il governo mantiene le proprie posizioni, già illustrate dal ministro del Tesoro Ferrari Aggradi in sede di Comitato dei nove. Il governo cioè cercherà di fare passare il decreto in Parlamento. Ove l'ostruzionismo non lo consentisse il governo riproporrebbe il provvedimento alle Camere ».

Così ha dichiarato l'onorevole Orlandi, capo gruppo del psu alla Camera, al termine di un breve ma animatissimo vertice svoltosi stamani a Palazzo Chigi.

Al « vertice », presieduto dal presidente Colombo, hanno preso parte il vice presidente del Consiglio De Martino, i ministri Ferrari Aggradi (Tesoro), Reale (Giustizia), Giolitti (Bilancio), Preti (Finanze).

C'erano anche i capigruppi della maggioranza alla Camera: Andreotti (dc), La Malfa (pri), Orlandi (psu) e Bertoldi (psi). Mentre scriviamo, il solo Orlandi ha rilasciato dichiarazioni. Da indiscrezioni di buona fonte, si è appreso che il presidente del Consiglio è deciso a varare al più presto, con decreti-legge, gli otto miglioramenti al decretone proposti ieri dal ministro Ferrari Aggradi ai parlamentari di maggioranza e opposizione.

Questo, se le opposizioni desisteranno dall'ostruzionismo e permetteranno che il decretone venga approvato entro la mezzanotte di lunedì. Se invece le opposizioni continueranno nella loro battaglia e il decretone non passa, Colombo è deciso a presentare un altro provvedimento congiunturale (diverso nella forma ma identico nella sostanza) che entrerà in vigore poco prima della mezzanotte del 28.

A queste decisioni si è arrivati dopo un vivace dibattito. Qualcuno (sembra l'on. Bertoldi) era dell'opinione di ritirare subito il decretone e presentare già sabato o domenica quello nuovo. Altri (Preti e Orlandi) hanno difeso la loro linea: continuare la lotta fino in fondo, col rischio della bocciatura. Denunciare quindi all'opinione pubblica i « guastatori » del provvedimento per il rilancio dell'economia.

Colombo, imperturbabile, è riuscito ad operare una sintesi delle varie posizioni e domani dovrebbe prendere la parola in aula, nel corso del [illegible] dibattito.

Al 26 ottobre mancano 4 giorni, devono ancora parlare 36 oratori e gli emendamenti sono più di 900. La estrema destra accusa il psi e la maggioranza di « cospirazione » e annuncia una « irriducibile azione » ostruzionistica.

Il comitato dei 9 si riunisce oggi. Il problema del prezzo della benzina dovrebbe occupare gran parte della riunione d'oggi. Libertini ha dichiarato che il governo sembrerebbe disposto ad ulteriori concessioni. Il parlamentare del psiup [illegible] sua impressione dal fatto che Ferrari Aggradi, nella tarda mattinata di ieri, ha dichiarato che la benzina diminuirebbe di sette lire dal 1° gennaio del 1973 poi, nel pomeriggio, avrebbe precisato che « c'era stato un errore di calcolo e che si poteva anticipare la riduzione al 31 dicembre '71 ».

Dietro « l'errore di calcolo » vi sarebbe un disaccordo tra Ferrari-Aggradi e Preti. Ma anche la data del 31 dicembre non piace ai comunisti i quali vogliono si cominci con due lire in meno già dal 31 marzo prossimo.

Se la « querelle » sulle date verrà quasi certamente appianata, più difficile, per quanto riguarda il dibattito in aula, vincere la « corsa contro il tempo ». Al 26 ottobre mancano 4 giorni, devono ancora parlare 36 oratori e gli emendamenti sono più di 900. L'estrema destra accusa il psi e la maggioranza di « cospirazione » e annuncia una irriducibile azione ostruzionistica.

Luca Giurato

Condannata ad un anno per furto di due galli

Acqui Terme, giovedì sera.

(g. p.) Ad un anno e quattro mesi di reclusione e centomila lire di multa è stata condannata la trentenne Maria Riviera, residente a Fontanile, imputata di furto aggravato per aver sottratto all'agricoltore Giuseppe Grattarola due galli.

Si riapre il discorso su Berlino

Nixon e Gromyko oggi a Washington

Il discorso del ministro sovietico all'Onu lascia intravedere un irrigidimento sui problemi del Medio Oriente ed una maggior comprensione verso la Germania di Bonn

nostro servizio

New York, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko, prendendo la parola all'assemblea generale delle Nazioni Unite per il venticinquesimo anniversario dell'organizzazione, ha dichiarato che le accuse di Israele e degli Stati Uniti secondo cui l'Egitto violerebbe la tregua sono « invenzioni », messe in giro ad implicare che anche l'Unione Sovietica ha violato in qualche modo l'accordo per il Medio Oriente.

A proposito di accuse contro l'Unione Sovietica, Gromyko si è occupato anche dell'asserita costruzione di una base per sottomarini a Cuba. Il ministro ha definito queste affermazioni parte di una « campagna propagandistica », « un'invenzione » che si è scoperta da sola.

Passando al Vietnam, Gromyko ha affermato che quella in corso è « una guerra americana » e le ultime proposte del presidente Nixon sono considerate dagli altri governi interessati, del Vietnam del Nord e del Fronte rivoluzionario (Vietcong), come uno stratagemma per continuare la guerra.

Il ministro sovietico ha fornito uno spiraglio, invece, per quel che riguarda il futuro di Berlino. Egli ha detto che un accordo delle quattro grandi potenze è possibile.

« I rappresentanti delle quattro potenze stanno negoziando una soluzione per la questione di Berlino. Noi affrontiamo con animo sincero questi negoziati e riteniamo che un accordo sui problemi che ne derivano sia possibile. Va da sé che i risultati positivi dei negoziati, e noi vogliamo tali risultati, dipendono dalla buona volontà di tutti i partecipanti ».

« I legami e i contatti fra i paesi socialisti e l'Europa occidentale — ha detto il ministro sovietico — *si sono notevolmente moltiplicati, e gli elementi di intesa nelle relazioni reciproche sono divenuti più numerosi. In questo contesto vorrei sottolineare il grande significato dello sviluppo delle relazioni fra due Stati dell'Europa continentale, l'Unione Sovietica e la Francia, la cui collaborazione è condizione indispensabile per il mantenimento della pace in Europa e un passo importante nel rafforzamento della sicurezza internazionale ».*

Il discorso di Gromyko all'Onu preludo all'incontro di oggi, a Washington, con il presidente Nixon. La Casa Bianca dice: « Sarà un esame delle relazioni russo-americane ».

(Ansa - Associated Press)

Alla polizia pervengono falsi messaggi

Nessuna traccia in Canada degli assassini di Laporte

Gli agenti sono accorsi in un paese per cercare un messaggio del « Fronte » ma era una falsa traccia - Un deputato chiede il ripristino della pena di morte

nostro servizio

Montreal, giovedì sera.

Nessuna traccia dei terroristi che hanno assassinato il ministro Laporte e detengono in ostaggio il diplomatico inglese James Cross. La polizia del Quebec ha annunciato questa mattina che il messaggio trovato ieri sera, dopo una segnalazione telefonica anonima, a Chateauguay « è un altro scherzo di cattivo gusto, opera solo di uno squilibrato ».

Le pattuglie erano accorse nella notte, dopo la telefonata, nel paese sulle rive del fiume San Lorenzo nella speranza di trovare un messaggio del « Fronte del Quebec » che fornisse qualche indicazione per il rilascio di Cross. La lettera, in realtà, è stata trovata, ma nella missiva, opera di un pazzo, era scritto soltanto che il ministro Laporte era stato assassinato dalla polizia.

Anche tutte le altre comunicazioni telefoniche, pervenute alle autorità di Montreal, e annuncianti la prossima liberazione del diplomatico inglese, sono state definite « scherzi di pessimo gusto » da uno degli investigatori.

La polizia spera che si possano stabilire altri contatti con i rapitori di Cross. Come è noto le autorità sono disposte a concedere loro un salvacondotto per Cuba in cambio del rilascio dell'addetto commerciale britannico. Nessuna traccia si ha dei due uomini per i quali è stato spiccato mandato di cattura in relazione al caso Laporte, Paul Rose e Marc Carbonneau.

Intanto il deputato conservatore Robert Thompson ha presentato ai Comuni un progetto di legge che prevede la pena capitale per il sequestro di persona. Attualmente la pena massima per questo reato è l'ergastolo. La pena di morte è stata abolita nel 1967 per un periodo di prova di cinque anni, rimane in vigore solo per l'assassinio di poliziotti o guardie carcerarie.

Il ministro della Giustizia del Quebec, Jerome Choquette, ha reso noto infine che da quando il premier canadese Pierre Trudeau ha proclamato lo stato di emergenza sono state fermate in tutta la provincia di lingua francese più di trecento persone. Qualcuna è già stata rilasciata dopo l'interrogatorio, e il ritmo dei rilasci va aumentando. (Ansa - Upi)

Giudice tedesco conferma « L'ucciso è Belkacem »

FRANCOFORTE, giov. sera.

La magistratura della Repubblica federale tedesca ha confermato l'identità dell'uomo assassinato martedì scorso in un albergo di Francoforte in quella di Krim Belkacem, l'esponente dell'opposizione algerina che viveva in esilio.

Il procuratore di Francoforte, dottor Horst Kuhn, ha dichiarato ai giornalisti: « L'autopsia e le dichiarazioni fatte da alcuni testimoni stabiliscono con assoluta certezza che il cadavere è quello di Krim Belkacem. (Ansa - Reuter)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Ferito nello scontro a fuoco con la Stradale

Interrogato in ospedale il "pistolero„ di Ronco

E' sospettato del rapimento, compiuto in Sardegna, della signora Assunta Gardu

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Francesco Serra, il « pistolero » sardo catturato ieri mattina a Ronco Scrivia dopo un conflitto a fuoco con una pattuglia della polizia stradale, è tuttora ricoverato all'ospedale di San Martino a Genova. Com'è noto, un proiettile gli è penetrato sotto l'ascella sinistra e si è fermato a pochi millimetri dal polmone; un altro si è conficcato nella coscia sinistra.

Le sue condizioni sono sensibilmente migliorate e i medici hanno autorizzato stamane il suo interrogatorio. Alle 10,30, nella cameretta dov'è piantonato, sono entrati il capo della Mobile di Genova, dott. Costa, il capo della Mobile di Nuoro, dott. Saladino, e il ten. Delfino, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri del capoluogo Barbaricino.

Francesco Serra è sospettato d'aver partecipato al rapimento della signora Assunta Calamida Gardu.

Non si conoscono gli elementi che fanno sospettare il Serra del rapimento. Al riguardo non sono trapelate indiscrezioni. Pare, ad ogni modo, che le due parrucche, trovate nell'auto sulla quale viaggiavano il Serra e l'amico ancora sconosciuto, costituiscano un elemento determinante al fine delle indagini.

Francesco Serra è nato a Bottida, un piccolo paese al confine tra le province di Sassari e Nuoro. Nel 1967 fu emesso contro di lui mandato di cattura per violenza privata, rapina aggravata e tentativo di estorsione e il ministero degli Interni pose su di lui una taglia di due milioni di lire. Francesco Serra restò latitante e non tornò al suo paese nemmeno quando, nel 1968, fu assolto dalla Corte d'assise di Nuoro per insufficienza di prove.

Un anno dopo fu rinviato a giudizio dal giudice istruttore del Tribunale di Nuoro per tentativo di omicidio. Nel marzo di quest'anno, la Corte d'assise di Nuoro lo ha assolto per insufficienza di prove.

Filiberto Dani

IL PROCESSO AD ALBA PER IL FALLIMENTO BARBERO

Accusato da tutto un paese l'industriale bancarottiere

dal corrispondente

Alba, giovedì sera.

L'ex industriale albese avv. Vittorio Barbero di 59 anni, titolare della ditta « Barbero gelatine S.a.s. » di Santa Vittoria d'Alba, è comparso stamane davanti al Tribunale per rispondere di bancarotta fraudolenta, sottrazione e distruzione di documenti e libri contabili, dissipazione artificiosa di capitali, truffa continuata ed aggravata, a danno di enti e privati, falsità materiale in atti contabili e in titoli di pagamento, ricorso abusivo al credito ed oltraggio a pubblico ufficiale, nella persona del commissario giudiziario e curatore fallimentare Giuseppe Coppa.

Le accuse sono inerenti al fallimento dell'azienda dichiarato dal Tribunale di Alba il 2 settembre 1969 con un passivo di circa mezzo miliardo. Il Barbero aveva iniziato l'attività industriale verso il 1950. La fabbrica, dopo un periodo di floridezza entrò in crisi. Verso il 1963 il titolare, vantando crediti nei confronti di una certa ditta « Polvil » di Roma, risultata poi inesistente, scontò una serie di cambiali false, presso la Cassa rurale di Monticello d'Alba, per circa 70 milioni. In seguito a queste operazioni, andate a vuoto, la piccola banca fallì, con grave danno per i 150 agricoltori associati, che vi avevano depositati i loro risparmi.

Il Barbero che era stato arrestato il 24 ottobre 1969, è in libertà provvisoria dal maggio scorso. Con l'industriale, difeso dall'avv. Bertone di Cuneo, sono pure imputati il direttore commerciale e ispettore della ditta, Giacomo Grignolio, 42 anni, residente a Torino in via Fréjus 142 e Marino Pinochi di 50 anni, residente a Roma in via De Agostini 10. I due rispondono di concorso tra di loro e con il Barbero nell'emissione di cambiali false ed altro. Il primo è difeso dall'avv. Filippi ed il romano dall'avv. Giovannoni di Alba.

Il presidente dott. Bondonio dopo la lettura dei capi d'imputazione, ha interrogato il Barbero. Successivamente è iniziata la sfilata degli oltre 100 testimoni.

Antonio Monià, agricoltore, ha riferito che aveva prestato all'imputato i suoi risparmi, oltre 6 milioni di lire. Il teste ha detto che il Barbero andava dicendo a lui e ad altri: *« Non state a faticare nei campi: date a me i soldi, io ve li impiego bene e ve li faccio rendere ».* Infatti, ha aggiunto l'agricoltore, *« mi ha dato per un po' di tempo il 10% d'interesse, ma poi ho perso capitale e interessi ».* E' comparso anche come teste e parte lesa il cav. Sebastiano Piandrino, di Bra, titolare di una fabbrica di mangimi, il quale aveva prestato al Barbero 10 milioni.

g. f.

Fermati alla frontiera tre romani con preziosi per mezzo miliardo

Ventimiglia, giovedì sera.

(r. o.) I doganieri francesi al valico di Ponte San Ludovico hanno fermato e perquisito, per un sospetto sorto all'ultimo momento, due auto, una « 125 » targata Roma B 80140 ed una « Ford Capri » targata MI K 56905, che rientravano in Italia, con a bordo tre romani, i quarantenni F. A. (via Ercolano) G. F. (via Collepiana) e il trentaduenne G. B. (via Cittanova d'Istria).

Sotto i tappetini del bagagliaio sono stati scoperti tre sacchetti contenenti brillanti, di diverse dimensioni, per il valore di mezzo miliardo. I tre sono stati trattenuti alla gendarmeria francese

Gli inquirenti ritengono che i preziosi facciano parte di refurtiva o di una partita contrabbandata.